



**CORTE D'ASSISE DI ROMA  
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

<b>DOTT. COLELLA PAOLO</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT.SSA TURSI ANGELA</b>	<b>Giudice a latere</b>
<b>DOTT.SSA CUGINI TIZIANA</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>MUSIO PAOLO</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 90**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32**

**UDIENZA DEL 11/06/2015**

**AULA BUNKER ROMA - RM0076**

**Esito: RINVIO AL 12/06/2015 ORE 9:30**

---

Caratteri: 119742

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE – ANA QUADROS – .....	11
DEPOSIZIONE DEL TESTE – SARA MENDEZ - .....	31
DEPOSIZIONE DEL TESTE – MARA MARTINEZ - .....	64

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE  
AULA BUNKER ROMA - RM0076  
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05  
Udienza del 11/06/2015**

DOTT. COLELLA PAOLO  
DOTT.SSA TURSI ANGELA

Presidente  
Giudice a latere

DOTT.SSA CUGINI TIZIANA

Pubblico Ministero

MUSIO PAOLO  
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Cancelliere  
Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -**

PRESIDENTE - Procedimento a carico di:

- Arce Gomez Luis, Avvocato Anixia Torti, oggi sostituito dall'Avvocato Roberto Rosati, quale sostituto processuale;
- Aguirre Mora, Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati, per delega orale;
- Arellano Stark Sergio Victor, Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati, per delega orale;
- Contreras Sepulveda, difeso dall'Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati, per delega orale;
- Espinoza Bravo, difeso dall'Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati, per delega orale;
- Luco Astroza Carlos, difeso dall'Avvocato Monica Morisi,

- oggi sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati, per delega orale;
- Moren Brito, difeso dall'Avvocato Valentina Perrone, sostituita dall'Avvocato Riccardo Brigazzi;
  - Moreno Vasquez, Avvocato Valentina Perrone, come sopra;
  - Ramirez Pineda, Avvocato Valentina Perrone, come sopra;
  - Ramirez Ramirez, Avvocato Valentina Perrone, come sopra;
  - Ahumada Valderrama, Avvocato Valentina Perrone, come sopra;
  - Vasquez Chahuan, Avvocato Valentina Perrone, come sopra;
  - Martinez Garay, Avvocato Luca Milani, sostituito dall'Avvocato Riccardo Brigazzi;
  - Morale Bermudez Cerrutti, Avvocato Luca Milani, come sopra;
  - Richter Prada, Avvocato Milani, come sopra;
  - Ruiz Fiugeroa, Avvocato Milani, come sopra;
  - Blando Juan Carlos, Avvocato Milani, come sopra;
  - Chavez Dominguez, assente, Avvocato Zaccagnini, sostituito dall'Avvocato Riccardi Brigazzi;
  - Mato Narbondo, Avvocato Zaccagnini, sostituito dall'Avvocato Brigazzi;
  - Paulos Ivan Secundo, Avvocato Samantha Salucci, presente;
  - Alvarez Armellino, Avvocato Luca Milani, sostituito dall'Avvocato Riccardo Brigazzi;
  - Arab Fernandez, Avvocato Luca Milani, come sopra;

- Gavazzo Pereira, Avvocato Carlo Zaccagnini, sostituito dall'Avvocato Riccardo Brigazzi;
- Larcebeau Aguirre Garay, Avvocato Zaccagnini, come sopra;
- Maurente Mata, Avvocato Zaccagnini, come sopra;
- Medina Blanco, Avvocato Samantha Salucci, presente;
- Ramas Pereira, Avvocato Salucci, presente;
- Sande Lima, Avvocato Salucci, presente; Silveira Quesada, Avvocato Salucci, presente;
- Soca Ernesto, Avvocato Salucci, presente;
- Vasquez Bisio, Avvocato Salucci, presente;
- Troccoli Fernandez Jorge Nestor, difeso dagli Avvocati Francesco Saverio Guzzo, sostituito dall'Avvocato Riccardi Brigazzi e dall'Avvocato Anna Cifuni, oggi sostituiti dall'Avvocato Brigazzi;
- Garcia Meza Tejada Luis, Avvocato Torti, sostituita dall'avvocato Roberto Rosati quale sostituto processuale.
- Parti civili: Repubblica orientale dell'Uruguay, Avvocato Fabio Maria Galiani;
- Presidente del Consiglio dei Ministri, Avvocato Greco, non è presente;
- Frente Amplio, Avvocato Antonello Madeo, sostituito dall'Avvocato Galiani;
- Meloni Aurora, Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito dall'Avvocato Santini per delega orale;

- Casal De Reu Martha Amanda, Avvocato Mario Antonio Angelelli, sostituito dall'Avvocato Luca Santini;
- Gatti Borzani Maria Esther, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Santini;
- Mihura Maria Cristina, presente, Avvocato Paolo Angelo Sodani, presente;
- Recagno Andre's, Avvocato Arturo Salerni, sostituito dall'Avvocato Luca Santini;
- Bellizzi Maria, Avvocato Salerni, come sopra;
- Bellizzi Silvia, procuratore speciale Avvocato Iturburu, Avvocato Magorno, sostituito dall'Avvocato Fabio Maria Galiani;
- Gambaro Raul Mario, Avvocato Leva, sostituito dall'Avvocato Fabio Maria Galiani;
- Gambaro Julio Alberto, Avvocato Antonello Madeo, sostituito dall'Avvocato Fabio Maria Galiani;
- D'Elia Carlos Rodolfo, Avvocato Madeo, sostituito dall'Avvocato Galiani;
- Borelli Cattaneo Maria Graciela, Avvocato Madeo, sostituito come sopra;
- Ostiante Silvia Elvira, Avvocato Madeo, sostituito come sopra;
- Giordano Marta, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Santini;
- Giordano Lucia, Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito dall'Avvocato Santini;

- Landi Nidia Edith, Avvocato Maniga, sostituito come sopra;
- Garcia Dossetti Soledad, Avvocato Fabio Maria Galiani, presente;
- Giordano Marta Beatriz, Avvocato Antonio Angelelli, sostituito come sopra;
- Allegrini Claudia Olga Ramona, Avvocato Maniga, sostituito come sopra;
- Vignas Maria Paula, Avvocato Maniga, sostituito come sopra,
- Belvederessi Munoz Rina Ivonne, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Santini;
- Montiglio Belvederessi Tamara, Avvocato Nicola Brigida, assente;
- Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito come sopra;
- Venturelli Cea Maria, Avvocato Marcello Gentili;
- Canales Maino Mariana, Avvocato Simona Filippi, presente;
- Canales Maino Margarita, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Ramadori;
- Guzman Nunez Mariana Hilda, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Santini;
- Donato Guzman Jaime Andres, Avvocato Mejia Fritsch, sostituita dall'Avvocato Ramadori;
- Donato Guzman Maurizio Claudio, Avvocato Gianluca Luongo, sostituito dall'Avvocato Ramadori;

- Donato Guzman Nelson Esteban, Avvocato Marta Lucisano, sostituita dall'Avvocato Santini per delega orale;
- Donato Guzman Ivan Patricio, Avvocato Dario Piccioni, sostituito dall'Avvocato Filippi;
- Sobrino Berardi Graciela Julieta, Avvocato Speranzoni;
- Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Marta Lucisano, Avvocato Santini in sostituzione;
- Sans Balduvino Horacto Rafael, Avvocato Angelelli, sostituito come sopra;
- Sans Balduvino Horacio Rafael, Avvocato Ramadori, presente;
- Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Mejea Fritsch, sostituita dall'Avvocato Ramadori;
- Ensenat Valentin, Avvocato Arturo Salerni, Avvocato Santini in sostituzione;
- Gatti Daniel Pablo, Avvocato Angelelli, sostituito come sopra;
- Giordano Mirian Alicia, Avvocato Maniga, sostituito come sopra;
- Banfi Meloni Valeria, Avvocato Fritsch, sostituita dall'Avvocato Ramadori;
- Sobrino Costa Pablo Simon, Avvocato Fritsch, sostituita dall'Avvocato Ramadori;
- Gomez Rosano Nestor Julio, Avvocato Alessia Liistro, sostituita dall'Avvocato Martina Felicori;
- Stamponi Enriqueta Carmen, Avvocato Liistro, sostituita



- come sopra;
- Campiglia Maria, Avvocato Martina Felicori;
  - Moyano Artigas Maria Victoria, Avvocato Simona Filippi, presente;
  - Zaffaroni Islas Mariana, Avvocato Filippi, presente;
  - Campiglia Mercedes, assistita dall'Avvocato Arturo Salerni, sostituito dall'Avvocato Santini;
  - Moyano Artigas Maria Victoria, Avvocato Salerni, sostituito come sopra;
  - Nila Heredia Miranda, Avvocato Salerni, sostituito come sopra;
  - Enseñat Marta Alicia, Avvocato Salerni, sostituito come sopra;
  - Pizarro Sierra Lorena Soledad, Avvocato Salerni, sostituito come sopra;
  - Nila Heredia Miranda per la Asofa MD, Avvocato Arturo Salerni, sostituito come sopra;
  - Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Ramadori;
  - Banfi Meloni Letizia Paula, Avvocato Speranzoni, come sopra;
  - Artigas Nilo Ruben Annibal, Avvocato Speranzoni, come sopra;
  - Artigas Nilo Dardo Dario, Avvocato Speranzoni, come sopra;
  - Teiller Del Valle Guillermo, Avvocato Speranzoni, come

sopra.

Intervenienti: confederazione generale del lavoro C.G.I.L.,  
Avvocato Maniga; C.I.S.L., Avvocato Speranzoni, Avvocato  
Ramadori in sostituzione; U.I.L., Avvocato Nicola  
Brigida; Regione Emilia Romagna, Avvocato Giancarlo  
Maniga; Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo;  
Partito Democratico, Avvocato Antonello Madeo, sostituito  
dall'Avvocato Fabio Maria Galiani; Roma capitale,  
Avvocato Enrico Maggiore, non è sostituito da nessuno.

AVV. GRECO - Signor Presidente, se può dare atto che... Maurizio  
Greco, per la Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE - Innanzitutto ringrazio tutti per la  
collaborazione dimostrata nel prestare il consenso  
all'esame dei testi nelle udienze in cui io sono stata  
impossibilitata a partecipare e adesso pronunciamo  
un'ordinanza che formalmente rimette tutto in regola.

### **Ordinanza**

Preliminarmente, essendo mutata la composizione della Corte,  
che oggi siede nella sua composizione originaria, le  
Parti tutte prestano il consenso alla rinnovazione  
mediante lettura di tutti gli atti istruttori assunti  
alle udienze del: sette, otto, quattordici, quindici,  
ventotto e ventinove maggio, nonché del quattro e cinque  
giugno del 2015, dinanzi alla Corte in diversa  
composizione. Pertanto la Corte dichiara la loro

utilizzabilità e dispone procedersi oltre.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero ci dovrebbe dire adesso chi dobbiamo sentire.

P.M. - Vorremmo sentire Ana Ines Quadros, che era il teste che la volta scorsa per la sopravvenienza.

PRESIDENTE - Diamo atto della presenza dell'interprete, la quale si impegna bene e fedelmente adempiere al suo incarico.

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE - ANA QUADROS -**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE QUADROS - Ana Ines Quadros, nata il 18 dicembre del 1944.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà alcune domande. Prego Pubblico Ministero.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Senta signora, parliamo di affari occorsi nel '76, lei è uruguaiana, come mai nel 1976, a luglio, lei si trovava in Argentina, a Buenos Aires?

INTERPRETE - In realtà sono arrivata in Argentina nel 1973, dopo il golpe di Stato in Uruguay. A fine anno del 1973 sono andata a Buenos Aires, per un fine settimana, e

proprio in quel fine settimana sono stata dichiarata ricercata dalle forze congiunte.

P.M. - Era ricercata in Uruguay per orientamenti politici, quali erano questi orientamenti politici, apparteneva a un partito, a un sindacato?

INTERPRETE - Sì, in quel momento c'era stato il colpo di Stato e io facevo parte della resistenza e militavo soprattutto nel movimento studentesco.

P.M. - Senta, arriviamo all'anno... Al luglio del '76, quando lei venne arrestata, ci può raccontare il momento dell'arresto?

INTERPRETE - Il 13 luglio del 1976, di notte, era quasi mezzanotte, io mi trovavo con (inc.) in un pub in un bar, quando è entrato un gruppo di individui armati che ci hanno chiesto i documenti, ma in realtà non volevano i documenti ma volevano portarci via, perché hanno iniziato a spingerci fuori a spintoni e io continuavo a gridare io sono Ana Quadros, mi stanno sequestrando.

P.M. - Senta, si qualificarono, dissero chi erano, era personale in divisa, dissero chi erano, se erano poliziotti, se erano argentini o di altra nazionalità?

INTERPRETE - Erano vestiti in abiti civili e direi che per il tono di voce, che è un po' diverso, e la maniera di parlare che è un po' diversa da quella tipica in Uruguay direi che fossero argentini. Ci mettono su quest'auto a spintoni e in malo modo e io posso riconoscere due

terroristi che erano Pachidermo e Rulfo, che entrambi erano argentini, non ho riconosciuto nessun uruguayano.

P.M. - Senta, vi bendano, vi ammanettano quando salite sull'auto, avete modo di vedere il tragitto che fanno o eravate già bendati?

INTERPRETE - Io avevo una sciarpa sopra la testa, quindi non potevo vedere, ero sotto minaccia permanente e mi dicevano vedrai che cosa ti succederà, desidererai non essere nata. Comunque io mi trovavo sulla parte... Sul suolo di questa macchina, per terra, perché non potevo vedere.

P.M. - Senta, il viaggio quanto è durato?

INTERPRETE - È difficile da considerare, da capire più o meno quanto fosse durato, ma venti minuti, mezz'ora più o meno.

P.M. - Poi siete arrivati, che cosa di particolare ha notato, se ha notato qualcosa di particolare quando siete arrivati?

INTERPRETE - L'auto si ferma in un posto e viene detto operazione Sesamo e a quel punto si sente, io lo sento dal rumore, una serranda di ferro...

PRESIDENTE - No, mi scusi, non ho capito, viene detto operazione Sesamo che vuol dire? Che queste persone dicono...

INTERPRETE - È come un segnale.

PRESIDENTE - Una parola d'ordine?

INTERPRETE - Una parole d'ordine, sì. Hanno detto Operazione Sesamo come parole d'ordine e si sente una serranda di ferro che si arrotola e sale e a questo punto la macchina con loro dentro entra.

P.M. - Appena entrati che succede?

INTERPRETE - L'auto entra e ci fanno scendere sempre a spintoni e a colpi, picchiandoci, ancora non capisco, non so in che posto mi trovo, ma quello che ricordo è che inizio a sentire tutta una serie di nomi che vengono pronunciati, come Margarita Michelini, Sara Mendez, Leon Duarte, Sergio Lopes e questi nomi vengono pronunciati perché ci vengono dati dei numeri. A me viene dato il numero tredici.

P.M. - Quindi lei ha la sensazione che accanto a lei ci siano altre persone, le persone che vengono nominate erano presenti e danno il numero, come lo hanno dato a lei?

INTERPRETE - Sì, fondamentale si sentiva quando dicevano il nome e il numero, perché gli stavano dando il numero e ci gridavano anche delle cose per metterci paura e metterci terrore.

P.M. - Che succede dopo che le danno il numero? Viene interrogata, ha subito delle torture?

INTERPRETE - Passa il tempo, perdo la nozione del tempo, Orletti è come un grande hangar, la parte davanti... nella parte davanti ci stanno i prigionieri e nella parte dietro ci sono i veicoli che ci avevano rubato, che erano

in nostro possesso e che ci avevano rubato e che venivano conservati lì. Nell'hangar, che aveva il pavimento di cemento che era pieno di grasso e di altre schifezze, aveva il tetto di zinco, c'era molto freddo nonostante fosse luglio e lì ci buttato su questo pavimento. Poi mi chiamano e nell'hangar c'era questa strada, sulla destra c'era questa scala che portava a un altro piano e poi c'era un bagno, un piccolo bagno che si riduceva soltanto a un water. Mi fanno salire al piano di sopra, dopo poco, mi tolgono tutti i vestiti e inizia la prima sessione di tortura, che comunque sarà la più leggera rispetto a quelle che verranno dopo, dove mi praticano delle torture come la picana e il sottomarino.

P.M. - Senta, durante queste sessioni di torture la interrogano, lei riesce a capire se sono argentini o uruguaiani e che tipo di domande le fanno?

INTERPRETE - Sì, ci facevano delle domande, chiedevano di persone, di nomi, di case, volevano sapere com'era composto il partito della Vittoria del Popolo che si era appena costituito da poco. Ci facevano delle domande sui nomi dei compagni, dove stavano e cosa facevano e dove militavano e le domande erano fatte da uruguaiani, le torture erano fatte da uruguaiani e da argentini, gli argentini sembravano prendere molto gusto nel torturarci, non ci facevano tante domande e gli uruguaiani erano quelli che erano a conoscenza dei nostri fatti, che erano

lì per farci le domande. Continuarono a torturarmi, io continuavo ad essere nuda, non ritrovai mai i miei vestiti, continuavo a coprirmi con una sorta di cappotto, una giacchetta, qualcosa del genere e poi venne una tortura che fu la più grande, in quel caso mi appesero a un gancio che c'era sul soffitto. Io avevo un cavo intorno al corpo, loro facevano delle domande, mi lasciavano appesa per diverso tempo e quando i piedi toccavano il suolo che erano coperto di acqua e sale io ricevevo una scossa elettrica molto forte. Questa fu la peggiore sessione di tortura, che durò molto a lungo, l'elettricità fa sì che la persona perda il controllo sui propri muscoli e quel giorno Manuel Cordero, che si era presentato a me proprio così, mi aveva chiesto "tu conosci Manuel Cordero?" Il suo nome era conosciuto diciamo nelle caserme e negli altri centri, perché era molto crudele nelle torture contro i detenuti, e quindi dicendomi il suo nome voleva ispirarmi paura, ispirarmi terrore.

PRESIDENTE - Quindi era un torturatore questo Manuel Cordero?

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - Era argentino o uruguayano?

INTERPRETE - È uruguayano, era uno dei peggiori torturatori. Era molto crudele, a me mi porta in una stanza vicina e mi mette su un tavolo e mi violenta.



P.M. - Senta signora, lei la conosceva dall'Uruguay questa persona, rimane sorpresa o era normale per lei trovarlo in Argentina?

INTERPRETE - No, non lo conoscevo, lo conoscevo di fama, perché era, perché era famoso per essere molto crudele. I compagni che erano stati incarcerati prima durante lo sciopero generale avevano detto che era veramente molto crudele nelle torture. C'era anche Gavazzo, che anche lui era molto crudele nelle torture e che partecipava a tutte le sessioni.

P.M. - Gavazzo era argentino o uruguayano?

INTERPRETE - Era uruguayano, i terroristi che ci facevano le domande, che erano a conoscenza di tutte le nostre situazioni erano uruguayani, gli argentini applicavano le torture. C'era anche un medico che seguiva le torture e che si occupava di ascoltare il polso ai torturati, per vedere se si poteva andare avanti nelle torture.

PRESIDENTE - Senta, mi scusi, dovrebbe fargli questa domanda, dovrebbe precisare se questo Manuel Cordero e Gavazzo lei li ha visti proprio lì, in questa Orletti?

INTERPRETE - Sì, sì, io li ho visti perché erano lì sempre e poi si iniziavano a conoscere anche per il tono di voce, c'erano tutti, c'erano sempre militari argentini e uruguayani. Gavazzo io l'ho imparato... Lo conobbi perché Rodriguez (inc.) quando eravamo sul pavimento al piano di sotto nell'hangar mi segnalò guarda quello è Gavazzo.

Gavazzo era un altro che aveva una gran fama... Brutta fame per cadere nelle sue mani.

P.M. - Senta, dopo le sessioni di tortura venivate portati sempre nella stessa stanza, ha rincontrato le persone che aveva sentito chiamare quando diedero il numero, le rincontrò successivamente dopo la sessione di tortura?

INTERPRETE - Ci portavano sempre al piano inferiore per terra, dove c'era l'olio e il grasso, dove c'era molto freddo, non ci potevamo muovere, ma potevamo trascinarci su questo suolo, su questo pavimento, ci trascinavamo fino a raggiungere, a essere vicini a un altro compagno con cui scambiare qualche parola.

P.M. - Senta, anche gli altri suoi compagni subivano torture?

INTERPRETE - Sì, certo, tutto l'ambiente di Orletti era di terrore, c'era sempre una musica molto forte e nonostante la musica le grida dei compagni che venivano torturati.

PRESIDENTE - Pubblico Ministero, se ci vogliamo un pochino più focalizzare sui fatti in contestazione...

P.M. - Senta, ricorda se ha visto o se ha sentito, riconosciuto la voce tra le persone che erano con lei di Gatti, di Duarte e chi erano questi soggetti?

INTERPRETE - Sì, volevo fare riferimento a Gerardo Gatti, era stato sequestrato prima di noi, che era stato sequestrato il nove di giugno. Ero fuori in libertà quando i terroristi volevano...

P.M. - Era in libertà perché ancora non era stata arrestata, no?

INTERPRETE - No, io a quell'epoca ancora non ero stata sequestrata, ero fuori in libertà, quando i terroristi volevano scambiare Gerardo Gatti per soldi.

P.M. - Utilizzando ha detto, ha fatto il nome di Washington Perez come intermediario?

INTERPRETE - Utilizzando Washington Perez come intermediario tra noi e i terroristi.

P.M. - Quindi lei dall'esterno ci può dire qualcosa di queste trattative, cioè le trattative per il rilascio di Gatti, il famoso riscatto, lei le ha seguite dall'esterne, l'è venuto a sapere prima di essere arrestata quindi?

INTERPRETE - Washington Perez fu portato cinque volte a Orletti perché vedesse Gatti e tutte le volte ci portava indietro le condizioni del riscatto.

P.M. - Senta, e lei quando è stata detenuta l'ha visto o sentito Gatti, quando poi fu arrestata e portata a Orletti anche lei lo vide, o ne parlarono di lui e se ne parlano altri chi le disse che era ancora lì Gatti?

INTERPRETE - Io sapevo prima di essere sequestrata, prima di essere portata a Orletti che Gatti era stato sequestrato e si trovava lì. I torturatori mi portarono a vedere Gatti e mi fecero vedere in che condizioni stava e mi dissero che se non avessi parlato sarei stata ridotta come lui.

P.M. - Senta, vide pure Ugo Mendez e Leon Duarte?

INTERPRETE - No, non lo conoscevo e non lo vidi.

P.M. - Sara Mendez la vide?

INTERPRETE - Sì, io la vidi, mi ricordo che lei venti giorni prima aveva avuto un figlio ed erano stati separati e quindi lei stava cercando tutto il tempo suo figlio, chiedeva dove fosse e mi ricordo anche che quando l'appendevano dal suo corpo usciva il latte.

P.M. - Senta, ha conosciuto durante questo periodo di detenzione anche Maria del Carmen Martinez?

INTERPRETE - No, Maria Carmen no.

P.M. - Senta, lei sa poi che fine hanno fatto e se hanno... Se sono stati portati in Uruguay, oppure rimasero in Argentina Leon Duarte, Ugo Mandez e Gerardo Gatti?

INTERPRETE - Non so, quando ero a Orletti una volta buttata sul pavimenti Leon Duarte si è avvicinato trascinandosi sul pavimento e mi ha detto anche fosse l'ultima cosa che faccio, recupererò la libertà per voi. L'avrebbero portato in un furgoncino a Campo Majo e lui lì avrebbe negoziato e la verità è che non ho mai saputo più nulla di lui dopo questo fatto. Non fu trasferito in Uruguay con noi, forse dopo.

P.M. - Senta, su questo particolare le ho fatto la domanda perché questi tre nomi lei riferì in precedenti dichiarazioni che aveva sentito uruguaiani che dicevano questi tre Leon Duarte, Ugo Mendez e Gerardo Gatti

rimarranno qui, non andranno con gli altri uruguaiani, si ricorda, oppure è vera quest'altra... Che cosa si ricorda, è vero che sono passati quarant'anni...?

INTERPRETE - Io mi ricordo che ad un certo punto stavo molto male, quindi mi portarono al piano di sopra ed ero in un posto, in una stanza che era vicina alla stanza in cui si riunivano i militari e loro stavano decidendo chi avrebbero portato...

P.M. - I militari, lei ha detto anche i terroristi forse?

INTERPRETE - I terroristi, sì, militari e terroristi e in quel momento stavano decidendo chi avrebbero portato in Uruguay e chi no. La discussione era intorno al fatto... Sul fatto che gli argentini non erano d'accordo al fatto che noi fossimo spostati in Uruguay, ma gli uruguaiani erano convinti che questa fosse la soluzione. Non menzionarono i tre nomi, Mendez, Duarte, Gatti, menzionarono, altre due persone, altre presente, tra queste Rodrigo Larrieta figlio e Luvian e non volevano che questi due fossero trasportati, trasferiti in Uruguay, Luvian perché era argentino e Rodrigo Larrieta figlio perché era stato arrestato dalla polizia federale.

P.M. - Senta, poi lei è stava portata in Uruguay?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Che cosa successe in Uruguay?

PRESIDENTE - No, no, chiedo scusa Pubblico Ministero, nel

frattempo lei è stata portata in Uruguay, ma Gatti era rimasto a Orletti nel frattempo?

INTERPRETE - Sì, io vidi Duarte, Gatti per l'ultima volta a Orletti, poi non so, sono desaparecidos.

PRESIDENTE - Va bene, lei andava in Uruguay, è stata portata in Uruguay.

P.M. - Lei è andata in Uruguay insieme ad altri compagni uruguaiani?

INTERPRETE - Mi trasferirono clandestinamente in Uruguay con altri ventitre compagni, in totale eravamo ventiquattro.

P.M. - Senta, lei ha subito poi in Uruguay un processo, quello di cui abbiamo già parlato le altre volte, la volta scorsa per il Presidente, praticamente vengono liberati questi ventiquattro uruguaiani, fingono quella che è stata definita farsa, messa in scena, un finto processo per avere il sovvenzionamento del governo americano nella lotta contro i terroristi praticamente quali sarebbe stati loro, fingendo un attentato e un arresto in Uruguay, mentre loro sarebbero stati portati, lo sto ricordando per dire alla signora che non è necessario che ce lo dica, lei era una di questi ventiquattro, che arrivano lì e fingono questo processo per dire che erano in Uruguay, ma in realtà erano stati portati ma arrestati clandestinamente e portati clandestinamente in Uruguay. Lei ha subito questo processo in Uruguay, è stata

condannata, quanto è stata condannata?

INTERPRETE - Io sono passata da questa messa in scena, da questa farsa, stiamo passati tutti noi che siamo andati, siamo stati trasferiti con il primo volo clandestinamente in Uruguay. Siamo stati portati, sono stata portata prima a un carcere che si chiama Punta Gorda, un centro clandestino che si chiama Punta Gorda, dopodichè ci hanno trasferito... E poi sono stata trasferita al Sid, che è il servizio di intelligence e difesa uruguayano. Lì siamo stati molti mesi in questo sottosuolo del Sid, ci hanno fatto firmare degli atti in cui noi dichiaravamo che eravamo un gruppo armato che voleva invadere l'Uruguay.

PRESIDENTE - Senta, una domanda soltanto, volevo sapere se tra... Tutti i ventiquattro sono stati... Tutti quelli che sono stati trasferiti con questo volo sono stati processati e condannati e soprattutto se qualcuno di questi ventiquattro è desaparecidos?

INTERPRETE - Di questi ventiquattro io so che alcuni recuperarono la libertà, come Pilar Montedonico, Alvaro, Rodrigo figlio e altre persone, gli altri furono portati in prigione, alcuni stettero in prigione un anno e altri fra cui io cinque anni.

PRESIDENTE - Comunque desaparecidos nessuno di questi qua?

INTERPRETE - No.

P.M. - Praticamente ebbero salvata la vita proprio con questa messa in scena, furono di quelli sequestrati in Uruguay,

che proprio con questa messa in scena che aveva questo obiettivo ebbero salvata la vita. Senta, lei disse firmammo queste carte, queste carte che lei firmò era la confessione di essere appartenente a questo gruppo terrorista? Fu costretta a firmare questa confessione?

INTERPRETE - Sì, all'inizio abbiamo opposto resistenza alla firma di questi atti, di queste carte, però hanno iniziato un'attitudine di rappresaglia e quindi abbiamo dovuto firmare altrimenti saremmo morti, ci avrebbero ammazzato.

P.M. - Senta, a parte Gavazzo e Cordero, riconobbe altre persone come suoi torturatori che l'arrestarono o che la portarono poi da Buenos Aires in Argentina... In Uruguay?

INTERPRETE - Sì, ne riconobbi diversi, il processo del riconoscimento dei militari, che proprio è un processo, prima parte dalla voce che uno sente, poi uno lo vede, vede il militare, vede la persona perché la benda si allenta e cade, oppure perché da sotto la benda comunque si può sbirciare qualcosa e alla fine si conosce il nome, e quindi mettendo tutte e tre queste cose insieme si ha il processo di riconoscimento.

P.M. - E lei chi ha riconosciuto di questi soggetti, a parte quelli che ha parlato Gavazzo e Cordero, si ricorda qualche altro nome, o glielo faccio, ha mai sentito tale Ugo Campos Ermida?

INTERPRETE - Io mi ricordo di Ilberto Vasquez, che mi tenne



tutto un pomeriggio, tutto un giorno facendomi domande personali e che mi diceva che il Partito della Vittoria del Popolo era stato sciolto. Poi c'era Silveira che io vidi perché era Orletti, dopo lo vidi anche al Sid, nel Boulevard Artigas Palmar..

P.M. - Silveira che lei dice è Silveira Quesada?

INTERPRETE - Sì, (inc.) Silveira detto "Pacarito", soprannominato "Ciumiciurri" e Silveira lo vidi, dopo averlo visto al Sid lo vidi anche nel carcere dove io mi trovavo. Lo rividi come incaricato della prigione femminile di Punta Rienes in cui io stetti cinque anni.

P.M. - E lo vide anche ad Orletti?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Manuel Cordero, di cui ha parlato prima, cioè Cordero di cui ha parlato prima come partecipante alle sezioni di tortura e che la violentò è Manuel Cordero?

INTERPRETE - Sì, è Manuel Cordero.

P.M. - Senta, accanto a questi nominativi che sono tutti di uruguaiani, ha conosciuto argentini, ora le faccio dei nomi lei mi dice se li ha... Credo che uno l'ha nominato almeno prima, Annibal Gordon, è un nome che lei ha conosciuto? Le dice qualcosa questo nome?

INTERPRETE - Sì, Annibal Gordon era uno dei capi a Orletti, dava ordini sempre, non torturava direttamente, ma impartiva gli ordini agli uruguaiani, e fu uno di quelli che andò a cercare Washington Perez per le trattative.

P.M. - Edmondo Ruffo?

INTERPRETE - Sì, Edoardo Ruffo sì, è uno di quelli che ho riconosciuto che ha partecipato al mio sequestro.

P.M. - Andres Francisco Valdez?

INTERPRETE - No, no, no.

P.M. - Non l'ha conosciuto. Senta, durante il periodo in cui lei è stata a Orletti e ha detto che Sara Mendez aveva appena partorito, tanto che le usciva il latte quando la torturavano, il bambino lo avete trovato? Ha avuto risposte la Sara Mendez?

INTERPRETE - Io so che Sara Mendez ha passato anni a cercare suo figlio e poi dopo venti anni lei in libertà l'ha trovato.

P.M. - Senta, l'avete più incontrato Gatti?

INTERPRETE - No, dopo l'ultima volta in cui i militari mi portarono a vederlo, i militari terroristi mi portarono a vederli a Orletti non l'ho più visto.

P.M. - Leon Duarte?

INTERPRETE - L'ultima volta che l'ho visto è stata questa in cui si trascinò sul pavimento e mi disse che avrebbe cercato di negoziare la nostra libertà.

P.M. - Anche lui è desaparecidos?

INTERPRETE - Sì, anche lui è desaparecidos.

P.M. - Ugo Mendez?

INTERPRETE - Sì, Ugo Mendez io non lo conobbi, è anche lui desaparecidos.

P.M. - Nessun'altra domanda, grazie.

PRESIDENTE - Le Parti civili.

**Parte civile - Avvocato Ramadori**

AVV. RAMADORI - Un paio di precisazioni, Presidente. Volevo chiedere alla teste quali sono i motivi in particolare che la spinsero in Argentina?

INTERPRETE - Andai a vivere in Argentina nel 1973 dopo il colpo di Stato in Uruguay, perché ero stata dichiarata ricercata dalle forze pubbliche e non potevo rientrare in Uruguay.

AVV. RAMADORI - In Argentina continuò la sua attività politica?

INTERPRETE - Sì, ho continuato la mia attività politica e sono stata addirittura arrestata nel 1974, perché avevamo organizzato un comitato di resistenti uruguaiani.

PRESIDENTE - Non ho capito, in Argentina è stata arrestata lei?

INTERPRETE - Sì, fui arrestata in Argentina nel '74, perché facevo parte di questo comitato di residenti uruguaiani. Lì furono centodieci i compagni arrestati. Questa azione fu un'azione per schedarli, lì in quell'occasione chiesero molto di Gerardo Gatti, fecero tante domande anche su altre persone, su Duarte, per esempio. Fummo arrestati e fummo tenuti un mese nel carcere del devoto prima e nel carcere di San Miguel le donne poi e fu una forma di

schedarci. Lavoravo anche a un altro livello, lavoravo alla fondazione del partito della Vittoria del Popolo. Questo partito aveva come base, come scopo fare un nucleo di tutti quelli che... Unire tutti quelli che resistevano alla dittatura, che erano contro la dittatura, sconfiggere, rivoltare la dittatura e formare un governo provvisorio. Gerardo Gatti fu il segretario generale di questo partito della Vittoria del Popolo, tra i dirigenti c'era anche (inc.). E questa era la mia attività politica, io lavoravo con gli uruguaiani residenti in Argentina perché si aggiungessero alla nostra idea, alla nostra attività politica.

PRESIDENTE - Va bene, penso che può bastare così su questo argomento.

AVV. RAMADORI - Poco fa ci ha riferito di questo arresto del 1974, centoquattro furono gli arrestati, ma furono tutti uruguaiani?

INTERPRETE - Sì, erano tutti o quasi tutti uruguaiani, questo era un comitato formato da cittadini uruguaiani residenti in Argentina, che se n'erano andati dall'Uruguay per ragioni economiche o politiche.

AVV. RAMADORI - Ci fu un semplice arresto o vennero anche intraprese torture o comunque maltrattamenti?

INTERPRETE - Sì, fummo portati alla Polizia Federale, ci tennero in piedi per molte ore, questa sì, è una forma di tortura, ma non fu così grave come le altre.

AVV. RAMADORI - Ho concluso, grazie.

PRESIDENTE - Altre domande?

**Parte civile - Avvocato Santini**

AVV. SANTINI - Chiederei alla teste una precisazione di quando lei ha avuto modo di vedere all'interno della Orletti Gatti, ci ha detto Gerardo Gatti che non parlava, ci può precisare meglio quali erano le sue condizioni fisiche?

INTERPRETE - Sì, vidi Gatti per terra buttato su qualcosa che non so dire che cosa fosse, coperto con una coperta, però si vedeva il volto, e nel volto si vedeva quanto male stesse, quanto lo avessero torturato.

AVV. SANTINI - Senta, prima di questo arresto, sia suo che di Gatti, che tipo di frequentazione aveva con Gerardo Gatti? La domanda è per capire se potrebbe mai averlo scambiato per un'altra persona.

INTERPRETE - Io conoscevo bene Gatti, non mi posso essere sbagliata, lo conoscevo già in Uruguay e poi in Argentina ci vedevamo una volta ogni quindici giorni, a volte anche tutte le settimane.

AVV. SANTINI - Grazie, ho concluso.

**Parte civile - Avvocato Galiani**

AVV. GALIANI - Ritenendo esaustivo l'esame del Pubblico Ministero e considerato anche il poco tempo a disposizione anche per gli altri testi, mi limiterò ad

una sola domanda. Volevo sapere, signora, se lei vide o riconobbe il capitano Medina, Medina Blanco? E se sì in che circostanza?

INTERPRETE - Lui l'ho iniziato a conoscere a Montevideo, lui è quello che ci ha portato a Shangri la, che è questo posto in cui è iniziata la farsa di noi che invadevamo il paese. Lui era con noi nello chalet Susi a Shangri la, fece con noi una grigliata, preparò tutta la farsa e poi alle tre del pomeriggio sono arrivate le forze congiunte, alle sei del pomeriggio arrivarono le forze congiunte per arrestarci falsamente.

AVV. GALIANI - Grazie, non ho altre domande, la risposta per me è sufficiente, Presidente.

P.M. - Presidente, se mi consente, siccome abbiamo delle foto, vorrei fare una carrellata, se il teste riconosce qualcuno in queste foto, sono foto di persone e di ambienti, in modo che possiamo produrre anche all'interno della sua deposizione. Senta, in questa foto riconosce qualcuno, un volto a lei noto?

INTERPRETE - No, non conosco.

P.M. - Come si chiama?

INTERPRETE - Gavazzo, Silveira...

P.M. - Andiamo avanti.

INTERPRETE - (Inc.)

P.M. - Può essere Gilberto Vasquez quella foto?

INTERVENTO DEL DIFENSORE - C'è opposizione, c'è è suggestiva.

P.M. - Non ricorda il nome o non ricorda la persona?

INTERPRETE - No, questo non è Gilberto Vasquez... questo è il capitano... non mi ricordo il nome.

P.M. - Va bene, senta, vogliamo mandare le foto dell'ambiente?

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Possiamo sottolineare che sono foto di oggi, Presidente, non dell'epoca ovviamente. Se possiamo dare atto questo a verbale.

P.M. - Sì, ma abbiamo fatto un tentativo... Riconosce questo ambiente che cos'è?

INTERPRETE - Questo è Orletti.

PRESIDENTE - Quando sono state scattate queste foto?

P.M. - Sono recenti. Questo è Orletti?

INTERPRETE - Orletti.

P.M. - Va bene, basta così. Grazie nessun'altra domanda, Presidente. Signora, la ringrazio per la sua deposizione e soprattutto per la sua memoria, che dovrà essere stato molto doloroso ripercorrere tutti quei momenti, compresa la violenza, grazie per averla divisa con noi.

PRESIDENTE - Possiamo congedare la teste allora. Si può accomodare, grazie. Noi facciamo dieci minuti di sospensione, un quarto d'ora, chiedo scusa.

*(Sospensione)*

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE – SARA MENDEZ -**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE MENDEZ - Sara Mendez, nata il 2 marzo del 1944.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà alcune domande. Prego Pubblico Ministero.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Senta signora Mendez, lei è stata arrestata a Buenos Aires nell'anno 76, ci può rappresentare le ragioni del suo arresto, come mai si trovava per esempio in Argentina e le persone con cui è stata arrestata e la sua vicenda personale, anche con riferimento ai sequestratori, se li ha riconosciuti?

INTERPRETE - Vivevo in Argentina dall'aprile del 1973, quindi da prima anche ancora del colpo di Stato nel mio paese in Uruguay. Militavo nella resistenza operaia studentesca, era un gruppo fatto da lavoratori e studenti che si ribellava e resisteva alla durezza del regime, alla durezza della situazione in Uruguay. Nell'aprile del 1973 mi dichiarano ricercata da forze congiunte, quindi mi devo spostare in Argentina e lo faccio attraverso il fiume Uruguay, dove non c'erano controlli doganali. Quando arrivo a Buenos Aires faccio una vita simile a quella di tanti altri uruguaiani che dopo il colpo di Stato del 27 giugno 1973 si spostano massivamente in



Argentina e svolgo molti lavori, molte occupazioni, sia nel '74 che nel '75 e mi occupo anche sempre di fare propaganda politica contro la dittatura e contro la forte repressione che stava andando avanti in Uruguay.

P.M. - Quindi il suo interessamento politico in Argentina è di denuncia di quello che stava succedendo sotto la dittatura in Uruguay?

INTERPRETE - Non facevo attività politica argentina, verso l'Argentina, ma mi occupavo di questa organizzazione costituita da uruguaiani residenti in Argentina che amplificavano la situazione uruguaiana, era un fronte di resistenza che dava spazio a quello che stava succedendo in Uruguay in quel momento e così è nato anche il Partito della Vittoria del Popolo, di cui facevo parte e che andava contro la dittatura uruguaiana.

P.M. - Senta, quando cambia il clima in Argentina rispetto al suo arresto, che cosa... Avvertite qualcosa? Cioè immediatamente prima del suo arresto c'erano state altre situazioni che avevano riguardato uruguaiani per cui eravate in una situazione di allerta?

INTERPRETE - Succedevano fatti già nel '74 c'erano stati degli uruguaiani arrestati e interrogati da forze sia uruguaiane che argentine, ovviamente con il colpo di stato anche in Argentina la cosa si va intensificando. Ci sono i primi arresti, le testimonie detenzioni, ci sono anche delle scomparse, tipo (inc.) che era una compagna

del... che ricompare uccisa nelle strade di Buenos Aires. Fino a quando si arriva al 9 giugno, al sequestro di Gerardo Gatti e non si sa se in quei giorni o subito dopo anche di Pilar Nores, che era la persona con cui io dividevo la casa dove abitavo.

P.M. - E lei quando è stata arrestata?

INTERPRETE - Io sono stata arrestata il 13 luglio del 1976, dopo avere dato alla luce da venti giorni il bambino, Maurizio Gatti era il mio compagno con cui avevo avuto il figlio, quando è stata arrestata Pilar Nores io ho perso non soltanto la casa ma tutti gli esami, le analisi che avevo fatto durante la gravidanza a un ospedale di Buenos Aires, quindi li ho persi, ho perso sia la casa che tutte queste cose.

P.M. - Quando lei è stata arrestata il bambino era con lei, è stata arrestata con il bambino?

INTERPRETE - Mio figlio era con me, stavamo vivendo a un domicilio sconosciuto per tutti, aveva venti giorni e il padre del bambino, il padre Simon Maurizio in quel momento quando arrivarono a prendermi non era presente, nella notte non era presente, io vivevo comunità compagna, che si chiama Asilu Maseiro, è questa compagna con cui io stavo vivendo in quel momento.

P.M. - Quindi lei viveva già in una semiclandestinità?

INTERPRETE - Erano andati già a cercarmi all'ospedale, quindi io avevo ottenuto dei documenti con un altro nome, erano

andati a cercare, sapevano già anche la data di nascita di mio figlio, era nato il 22 di giugno, in effetti era proprio così, io l'avevo registrato a mio nome non con il nome del padre. Il mio nome diciamo che appariva sui documenti era Stella Mar Richero, e quindi il figlio che io per tanti anni ho cercato si chiama Simon Richero, che erano i documenti con cui io stavo in quel momento. Quella notte del 13 luglio, circa alle ventitre, eravamo io Asilù e Simon, e mio figlio, nella casa, abbattano la porta ed entrano in dieci, con un gruppo molto grande di dieci persone circa, con delle armi lunghe, in pochi minuti invadono tutta la casa. C'è una persona che mi chiede se conoscessi coloro che stavano entrando, io rispondo di no, c'è una persona che stava in questo gruppo che mi chiese se lo riconoscevo, io gli dico di no e questa persona era Mino Gavazzo, il capitano Mino Gavazzo...

P.M. - Si presenta con il nome, fornisce lui il nome?

INTERPRETE - Lui stesso dice il suo nome, io non lo conoscevo di persona, ma lo conoscevo di fama, perché fin dal 1972 si conosceva come una persona molto violenta.

P.M. - Ed era uruguayano?

INTERPRETE - Dell'Uruguay, sì.

P.M. - Altre persone di questo gruppo di dieci uomini erano uruguayani da quello... O si presentarono o lei ha potuto capire che fossero uruguayani?

INTERPRETE - No, in quel momento no, fu una cosa molto scioccante, perché queste persone entrarono, separarono me e Asilù e iniziarono subito in quel momento stesso lì direttamente a torturarci, una da una parte e l'altra dall'altra, ci facevano un sacco di domande, facevano domande di... Ci chiedevano i nomi di altri compagni uruguaiani, dove fossero, dove si trovassero, i domicili, che cosa facevano, e poi sono riuscita a riconoscere un'altra persona che è Gordon, che era capo Sid, che era uno dei responsabili anche di Orletti.

P.M. - Capo della Sid Argentina?

INTERPRETE - Capo della Sid Argentina.

P.M. - Gordon corrisponde a Annibal Gordon?

INTERPRETE - Annibal Gordon.

P.M. - Senta, quanto durò questo interrogatorio in casa e poi vi portarono da qualche parte e dove, se è riuscita a capirlo?

INTERPRETE - Io voglio segnalare che al primo piano della casa, quelli che stavano facendo la perquisizione, rompevano i mobili, buttavano già le parte, e in tutta questa ricerca di cose trovarono delle fotografie di Gerardo Gatti. Il sequestro di Gerardo Gatti era stato realizzato il 9 di luglio e i sequestratori...

P.M. - Il 9 di giugno?

INTERPRETE - 9 luglio, scusate.

P.M. - 9 di giugno.

INTERPRETE - Il 9 giugno c'era stato il sequestro di Gatti, i sequestratori dopo poco tempo iniziano un tentativo di cercare di scambiare per denaro Gerardo Gatti e iniziano a chiedere il riscatto. Sapevo molto poco di questa situazione e lo sapevo da Maurizio, volevo sapere il meno possibile essendo vicina comunque al parto. Quello che si sapeva è che si stava chiedendo una somma di denaro molto importante in cambio della vita di Gerardo Gatti. Le foto che trovarono al primo piano coloro che stavano facendo la perquisizione erano stata una prova delle condizioni in cui Gerardo Gatti si stava trovando, che mostravano lui e la situazioni che stava, nella situazione in cui era.

P.M. - Senta, ma quando trovano questa foto avevano già capito che lei era Sara Mendez?

INTERPRETE - Sì, questa foto è una conferma che io fossi Sara Mendez e che quella era anche la casa di Maurizio Gatti, fratello di Gerardo.

P.M. - Senta, quando subisce questo arrivo di queste persone che arrivano a casa sua lei ce l'aveva il bambino?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Viene via con lei il bambino?

INTERPRETE - No, non me lo permisero, in un certo momento mi hanno chiesto di prenderlo in braccio perché avrebbero dovuto... Avrebbero perquisito anche il luogo, la culla, comunque il posto, questa piccola cesta in cui si trovava

il bambino e fu qualcosa di molto scoccante, perché questa culla in cui stava il bambino rimase sul letto su cui mi torturavano per tutto il tempo e nonostante questo il bambino continuava a dormire. Ad un certo punto invece mi dicono di prenderlo in braccio perché avrebbero perquisito anche all'interno della culla stessa. A quel punto mi dicono che non avrei potuto tenerlo con me, perché ci avrebbero portato in un posto dove non era possibile portarlo. A quel punto mi hanno detto una frase che è rimasta molto impressa nella mia memoria, molto scioccante, mi hanno detto non si preoccupi per lui, a lui non succederà niente, perché questa guerra non è contro i bambini e io ho continuato per ventisei anni a cercare fino a trovarlo. A quel punto portano me e Asilù ammanettate a Orletti, che è poi un luogo specializzato per detenuti stranieri, anche se ovviamente anche lì c'erano argentini. Orletti era un centro di tortura e di sterminio, senza alcun limite, tutta la notte continuò la tortura senza mai smettere e ci chiedevano ininterrottamente nomi, domicili di altri compagni, perché sapevano che il giorno seguente la comunità si sarebbe ribellata.

P.M. - Senta, durante la sua detenzione ad Orletti, lei l'ha incontrato Gerardo Gatti, ha saputo della sua presenza, lo ha visto, che cosa sa della presenza ad Orletti di Gerardo Gatti?

INTERPRETE - Nel primo interrogatorio quella sera al primo piano mi tolgono la benda, riconosco e vedo Gavazzo, che era una persona che era stata anche a casa mia e mi presenta un'altra persona, che era lì presente, che è il maggiore Cordero. Manuel Cordero.

P.M. - Glielo presenta dicendogli il nome, perché?

INTERPRETE - Noi tutti avevamo l'impressione che il nostro destino era quello di non rimanere in vita, per cui... Per questo ci spiegavamo questa attitudine delle forze armate straniere ad agire senza maggiori precauzioni, perché quello che noi pensavamo è... Non concepivamo l'idea di sparire, ma pensavamo nella morte.

P.M. - Senta, Cordero lei sapeva chi era prima che glielo presentassero, al di là di vederlo e conoscerlo come persona, però sapeva chi fosse? Prima di quel momento sapeva chi era Cordero?

INTERPRETE - Non lo avevo mai visto nemmeno in foto, però sapevo che era una persona specializzata in torturare... A studiare il Partito della Vittoria del Popolo.

P.M. - A studiarlo per la repressione, per lo sterminio dei suoi militanti, questo è il senso?

INTERPRETE - Sì, lui era specializzato in questa forza politica e veniva direttamente dall'Uruguay per perquisirli, ricercarli, arrestarli...

PRESIDENTE - Ecco, se ci vogliamo concentrare su Gerardo Gatti.

P.M. - Le dissero qualcosa di Gerardo... Una volta che si presentarono Gavazzo, presentandole Cordero, lei capendo insomma che stavano per il Pe Pe Pe, le dissero qualcosa di Gerardo Gatti, se lo avevano ancora detenuto, se stavano mandando avanti le trattative, che era lì ad Orletti, che cosa le dissero? Lo vide, le proposero di vederlo?

INTERPRETE - Cordero a quel punto mi fa vedere un organigramma del Partito della Vittoria del Popolo, che loro stavano cercando di... Diciamo di identificare e che avevano attaccato a una parete. Siccome non ottengono delle risposte da me, mi dicono che sarei passata alla prima sessione di tortura, che sarebbe stata appunto la prima. Prima di portarmi alla tortura mi chiesero se volevo vedere Gatti e questo me lo chiese Gavazzo. Gli dico, gli rispondo di sì, e mi rispondono che sarebbe dipeso da come mi sarei comportata nell'interrogatorio che era la seconda parte. Dopo questo interrogatorio con tortura che fu veramente molto pesante, non mi hanno richiesto, né ripetuto l'idea di andare a vedere Gatti, né io ho chiesto di vederlo, perché io mi sono resa conto in quel momento che questa era un'altra forma di torturare Gatti, portandogli i corpi torturati delle persone che lui conosceva. Michellini era anche lei lì, lo vede nella scena diciamo, la scena, diciamo l'iter era lo stesso, quindi torturarla e poi portarla da lui e lì ci rendiamo



conto che questa branda, questo materasso, insomma questo lettaccio in cui lui stava era proprio in mezzo al luogo in cui si facevano le torture, e quindi ad un certo punto, dopo che le persone erano state torturate, era soltanto tirare una tenda e fare vedere i corpi torturati a Gatti. Durante i giorni in cui rimasi a Orletti non chiesi mai di mio figlio, iniziai a chiedere di mio figlio quando sentii parlare del fatto che ci avrebbero trasferito in Uruguay e quando c'erano dei segnali evidenti del fatto che ci avrebbero trasferito. Già erano stati arrestati, fatti scomparire diciamo patri con... Genitori con figli, quindi questi figli erano desaparecidos, come era successo per esempio nel caso di Rosario Barrero, quello che noi pensavamo è che fosse una forma di tortura utilizzare la desaparicion dei figli, e tortura o non tortura, cioè tortura diretta o pensata, fatto sta che... non si sa se fosse una tortura cosciente o incosciente, ma comunque una tortura.

P.M. - Senta, lei poi quando è stata lì sapeva o ha visto Leon Duarte e Ugo Mendez?

INTERPRETE - Duarte l'ho visto e l'ho sentito anche in diversi momenti e ad un certo punto pronuncia a voce alta che sta facendo delle trattative per uscire dall'Argentina, per esempio per andare in Svezia o in altri paesi; invece Ugo Mendez ho saputo della sua presenza da altri compagni.

P.M. - Senta, che rapporto c'è tra Gatti e Leon Duarte, erano

entrambi dirigenti di partito, però c'è una diversa posizione all'interno del partito?

INTERPRETE - Appartenevano entrambi alla direzione del partito, Gatti era il fondatore della centrale del laboratorio dell'Uruguay, Duarte aveva... Il suo ruolo era principalmente come sindacalista, era anche il dirigente di una delle più grandi imprese di caucciù...

P.M. - Sì, no, non volevo sapere il particolare, più che altro volevo riuscire a capire se dovessimo fare una posizione, se Duarte era il gradino più in basso rispetto a Gatti?

PRESIDENTE - Pubblico Ministero, noi però avremmo bisogno più semmai di domande circa il ruolo degli imputati che non il ruolo delle vittime.

P.M. - No, il problema del ruolo delle vittime è perché la trattativa, cioè il fatto che si cominciasse successivamente, lo si è detto la volta scorsa, la trattativa per offrire il Duarte anziché il Gatti, è un ulteriore indizio che Gatti era morto già a Orletti, quindi questo è il significato di questa domanda, cioè che si passa, e lo si è detto con altri testimoni, a trattare del riscatto di Duarte successivamente al riscatto per Gatti, era soltanto questo. Utilizzavo la Sara Mendez, perché oltre che legata a Gatti per via del fratello di questi, proprio perché appartenente anch'essa al Pe Pe Pe. Soltanto per questo.

PRESIDENTE - Sì, comunque ciò non toglie che abbiamo bisogno

di focalizzare il ruolo degli imputati.

P.M. - Senta, a parte Gavazzo e Cordero, ha riconosciuto altri soggetti che hanno proceduto al sequestro e alle torture nei suoi confronti e di altri appartenenti al gruppo degli uruguaiani sequestrati in Argentina?

INTERPRETE - Non li vidi, ma ascoltai in diverse, ripetute occasioni la voce durante gli interrogatori, con Silveira è successo così, l'ho sentito negli interrogatori in Argentina, poi l'ho sentito negli interrogatori in Uruguay, l'ho visto in Uruguay ripetute volte e ho imparato a riconoscere anche fisicamente. Stessa cosa è successa con Arab, quello che chiamavano il turco, cioè l'arabo, che non lo vedo a Orletti, ma riconosco la sua voce e poi lo conosco direttamente. Voglio chiarire il fatto che a Orletti il tempo di permanenza fu molto breve, si parla di otto, dieci giorni, per cui in quella condizione è stato molto difficile conoscere delle persone, eravamo tutti mescolati, argentini, uruguaiani, invece è stato più... Diciamo questo processo è avvenuto in Uruguay, dove per quattro mesi siamo rimasti con lo stesso corpo repressivo e lì abbiamo imparato a riconoscere volti, nomi, voci.

P.M. - Con lo stesso corpo repressivo fatto anche in Uruguay da argentini e uruguaiani, oppure con lo stesso corpo repressivo di uruguaiani? Cioè quando è andata in Uruguay, è stata quei quattro mesi detenuta, c'erano

argentini o erano gli uruguaiani soltanto, lo stesso corpo repressivo della parte uruguaiana?

INTERPRETE - In Argentina operavano sia uruguaiani che argentini, c'era la polizia federale che si occupava della sicurezza della zona, affinché l'operazione fosse portata a termine, il sequestro vero e proprio che fosse nel luogo di abitazione, nel luogo di lavoro era fatto dalle forze armate, argentine più del paese a cui apparteneva il cittadino o i cittadini che venivano sequestrati, quindi se erano uruguaiani le forze armate uruguaiane, se i cittadini erano cileni le forze armate cilene. Quando ci portano... Ci trasferiscono clandestinamente in Uruguay, ci portano attraverso un volo clandestino della compagnia Pluna, che è la compagnia aerea uruguaiana, però non era un volo di linea, era un volo clandestino. Lì a quel punto, quando già siamo in Uruguay, lì si occupano le forze armate uruguaiane con l'uniforme, perché io posso vedere le stelle, i gradi, i pantaloni nell'uniforme già sull'aereo vedo le forze armate diciamo con l'uniforme intera. Quando arriviamo lì non ci portano né nelle caserme, né in altri luoghi di detenzione o di tortura diciamo conosciuti o sconosciuti, ma in delle case che stavano occupando, che erano utilizzate per gli interrogatori, per le torture, in modo tale che soltanto pochi ufficiali sapessero trovare questi posti.

P.M. - Senta, lei conosce nomi come Annibal Gordon, Edoardo...

INTERVENTO DEL DIFENSORE - C'è opposizione, signor Presidente, così è suggestivo.

P.M. - Aspetti, mi faccia fare l'elenco...

INTERVENTO DEL DIFENSORE - No, proprio per quello...

P.M. - Sono gli imputati, cioè voglio dire.

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Se lei gli dice conosce questo nome è suggestivo.

PRESIDENTE - Ha mai sentito nominare, non so come può fare la domanda però è ammessa la domanda, se gli fa l'elenco degli imputati...

P.M. - Ha mai sentito questo nome Annibal Gordon, Edmondo Ruffo, Andres Francisco Valdez, se sì chi sono?

INTERPRETE - Ruffo era... L'ho riconosciuto molto tempo dopo, cercando mio figlio in Argentina, si era appropriato di una bambina uruguaiana e di una bambina argentina, anche per questo sono entrata in contatto con lui, era in casa mia quel giorno durante il quale c'è stato il sequestro.

PRESIDENTE - Che non fa parte degli imputati però, questo Ruffo, oppure se ci dice il nome per esteso, Pubblico Ministero.

P.M. - Eduardo Ruffo.

INTERPRETE - Mi sono dimenticata, faceva parte del Sid anche.

P.M. - Ci serve per ricostruire la parte del...

PRESIDENTE - Chiediamogli se conosce queste persone in

relazione a questi fatti.

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Forse la traduzione non è correttissima, Presidente. La traduzione se la faccia ripetere, perché è una bambina sola.

INTERPRETE - Di una bambina uruguaiana e di una argentina... Una bambina argentina che è stata recuperata... E aveva anche un bambino che a quel punto si poteva pensare che fosse mio figlio, ma in realtà no e quindi non si è mai saputo l'origine di questo bambino.

P.M. - Annibal Gordon?

INTERPRETE - Gordon lo riconobbi in Argentina, quando feci una dichiarazione in Argentina lo riconobbi attraverso una foto e in quel momento era già morto.

P.M. - Sì, ma lo riconobbe come essere chi?

INTERPRETE - Era un altro di quelli che stavano facendo l'operazione a casa mia insieme a Gavazzo, in quel momento non lo sapevo, non l'ho riconosciuto, ma poi dopo in seguito l'ho riconosciuto.

P.M. - Senta, lei fa parte di quei ventiquattro argentini che furono portati... Ventiquattro uruguaiani che da Buenos Aires vennero portati in Argentina con questo volo, ricorda se tra queste ventiquattro persone c'erano Leon Duardo, Ugo Mendez e Gatti?

INTERPRETE - No, appena siamo arrivati in Uruguay ci siamo resi conto, abbiamo visto che loro non erano stati portati con noi in Uruguay e non abbiamo più sentito

parlare di loro.

P.M. - Ha subito un processo in Uruguay ed è stata condannata?

INTERPRETE - Più o meno forse voi già saprete questa storia, comunque non accadde nei primi giorni, noi arrivammo a Punta Gorda e fummo tenuti lì in questa casa, dopodichè fummo trasferiti sempre clandestinamente nel sottosuolo del (Inc.) dove fummo tenuti per tre mesi e mezzo circa, nel frattempo si stava mettendo su la maniera per farci diciamo... Per sdoganare la nostra situazione lì in Uruguay.

P.M. - Possiamo dire al teste che conosciamo la vicenda, volevo soltanto inserirla tra queste ventiquattro persone. Per concludere questa deposizione con una nota positiva, se domandiamo alla teste se e quando ha ritrovato suo figlio e in che circostanze. Grazie.

INTERPRETE - Se permettete vi vorrei dire soltanto poche cose per poi passare a questa risposta. Abbiamo parlato a lungo del perché, ci siamo interrogati molto sul perché questo primo gruppo di ventiquattro persone sia stato portato in Uruguay e sia rimasto in vita, mentre gli altri sono desaparecidos, abbiamo cercato... Abbiamo messo su una spiegazione, perché ci vuole sempre una spiegazione per capire quello che si sta vivendo e ci siamo dati la spiegazione che la difficile situazione in cui si trovava la dittatura uruguaiana in quegli anni ha

portato a mettere su questa farsa, perché non c'era più stata una repressione vera e propria dal 1972 e quindi la dittatura non riusciva più a giustificare il regime così strettamente repressivo e duro, oppressivo che stava portando avanti e quindi doveva recuperare...

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Una piccola correzione nella traduzione, non c'era più resistenza, non repressione.

INTERPRETE - Non c'era più resistenza, sì, scusate. Non c'era più stata resistenza dal 1972 e quindi doveva ... La dittatura doveva giustificare la repressione. C'è diciamo un emendamento, diciamo una sollecitudine da parte del Parlamento degli Stati Uniti che domandava al governo dell'Uruguay di spiegare il regime repressivo e quindi si fece entrare... Si montò su questa farsa facendo entrare questo gruppo di persone, costruendo tutta questa storia, per mostrare agli occhi del mondo che l'Uruguay ancora in quel momento era sotto tiro da parte della sovversione e quindi aveva necessità di comportarsi come si stava comportando. È stato fatto passare diciamo come un sequestro della dittatura del Cono sud quello che in realtà era tra virgolette uno sbarco clandestino di questi sovversivi in Uruguay. C'era stato un atto di denuncia molto, molto forte da parte dell'Europa per le condizioni degli esiliati e dei perseguitati che poi si erano riversati diciamo di tutti i paesi del Cono Sud, Uruguay, Argentina, Cile, che si erano riversati in



Uruguay già nel '76, e quindi dovettero dimostrare... Il governo uruguayano dovette dimostrare che persone per esempio che si dicevano essere scomparse erano vive.

PRESIDENTE - Va bene, diciamo che queste sono circostanze che non ci interessano, che in parte sono già note alla Corte e in parte sono un po' fuori del processo. Dovrebbe cortesemente adesso dire alla teste che la Corte vorrebbe fare direttamente delle domande che potrebbero così sfoltire il numero delle domande dei difensori, del Pubblico Ministero, insomma delle parti pubbliche e private. Le farò un elenco di nomi, in relazione a questi nomi ci dovrebbe dire se ha mai conosciuto queste persone e in quale, e le ha conosciute, in quale occasione e circostanza.

INTERPRETE - Dice che si è ricordata ora di non avere risposto alla domanda che aveva fatto il Pubblico Ministero.

P.M. - Volevamo chiudere, però ce lo dice dopo quando ha trovato suo figlio, volevamo chiudere con una bella notizia, visto che eravamo rimasti alle sue torture, soltanto questo era il motivo, oltre che a una tortura per cercarlo per ventisei anni insomma.

INTERPRETE - Nel dicembre, quando io riesco a ricevere la prima visita in carcere, dove poi sono rimasta quattro anni e mezzo e sei mesi desaparecida, durante questa prima visita in carcere ho potuto parlare con i miei parenti, con la mia famiglia e lì scopro che mio figlio

era desaparecidos, perché né la famiglia, né Maurizio, il mio compagno, sapevano dove si trovasse. Gavazzo mi dice che magari la mia famiglia l'aveva già in qualche modo riscattato, comunque trovato in maniera clandestina dall'Argentina e mi chiede di fare, di scrivere una richiesta scritta, di fare una richiesta scritta per sapere se diciamo davanti a loro non avrebbero detto nulla, ma se magari in un incontro soltanto con i miei familiari avrebbero potuto dirmi qualcosa. Però lui non ha mai risposto a questa richiesta che io gli feci, quindi io non ho mai potuto in questo tempo stare da sola con i miei familiari per chiedere a loro che cosa... Cosa veramente fosse successo, né lui si è mai impegnato veramente nel sapere qualcosa diciamo per conto suo. Soltanto nel 1981, quando sono uscita, sono tornata in libertà, mi sono potuta informare e ho potuto iniziare a chiedergli veramente.

P.M. - Quando l'ha trovato e dove l'ha trovato?

INTERPRETE - L'ho trovato ventisei anni dopo, dopo anche una lunga ricerca in cui né il governo, né le forze armate hanno mai supportato, non hanno mai dato aiuto, né hanno mai fornito degli elementi, dei dati veramente importanti per capire dove fosse andato a finire, dove l'avessero portato, che fine avesse fatto. Ad un certo punto abbiamo creduto che Simon si trovasse con una famiglia uruguaiana, ma la prova del DNA non è stata ammessa,

Corchevaglio Presidente nel duemila, che aveva avuto questa... Diciamo questa notizia dirette dalle forze armate, dice che il ragazzo che doveva essere Simon non era Simon e quindi parla direttamente con la famiglia, va a parlare direttamente con questo ragazzo, con la famiglia e lo fa riflettere sull'importanza di fare la prova del DNA e in effetti la prova del DNA chiarisce il fatto che questo ragazzo non era Simon, quindi loro hanno dovuto ricominciare... Noi abbiamo dovuto ricominciare daccapo.

P.M. - Arriviamo alla fine, quando è stato riconosciuto, l'ha detto, dopo ventisei anni, chi ce l'aveva questo bambino?

INTERPRETE - Nell'anno 2002 a seguito di un'inchiesta del giornalista Rodriguez e dell'interessamento anche di Raphael Michelini, figlio di Selma Michelini, loro due insieme sono riusciti a trovare la famiglia, comunque chi aveva adottato tra virgolette mio figlio, una volta che l'hanno trovato, hanno parlato con lui e con la famiglia e questo ragazzo ha subito immediatamente accettato di fare la prova del DNA e in questo caso, sì, la prova del DNA ha dichiarato che era lui.

P.M. - Questa quindi che l'aveva tra virgolette adottato era una famiglia argentina?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Di che provenienza, chi era, chi era il padre?

INTERPRETE - Era vice commissario della Polizia Federale della zona vicina a cui si era realizzata l'operazione...

P.M. - L'operazione relativa al suo arresto?

INTERPRETE - L'operazione relativa all'arresto, che era vice commissario della sezione 33, che era relativa alle zone di Belgrano e Nugnes, sono le zone di cui la caserma diciamo si occupa.

PRESIDENTE - Va bene, basta. Volevo farle quella domanda a cui mi riferivo prima e che è un po' riassuntiva. Le farò un elenco di nomi, mi dovrebbe dire se ha mai conosciuto queste persone, se sì in quali occasioni, in quali circostanze. Allora, Juan Manuel Contreras?

INTERPRETE - No, non lo conosco.

PRESIDENTE - Juan Carlos Blanco?

INTERPRETE - Sì, era ministro degli Esteri all'epoca della dittatura, faceva parte anche del Cosena, è stato molto importante per tutto il coordinamento della repressione durante il periodo in cui è stato Ministro Degli Esteri.

PRESIDENTE - Pedro Antonio Mato Narbondo?

INTERPRETE - Sì, era un membro della squadra del servizio di informazione della difesa uruguaiana, non l'ho conosciuto in Orletti ma l'ho conosciuto in Uruguay, mi ha informato diverse volte della campagna che si stava svolgendo all'estero come una campagna molto importante. Questa persona non ha mai avuto né una denuncia, né un processo,

nonostante fosse un repressore attivo e anche un coordinatore della repressione congiunta argentina uruguaiana.

PRESIDENTE - Comunque lei non l'ha conosciuto?

INTERPRETE - Sì, sì, ho parlato con lui diverse volte in Uruguay, senza benda anche.

PRESIDENTE - In che occasione?

INTERPRETE - Una volta fatta l'operazione (inc.) e dello chalet Susy, che è l'operazione di sdoganamento di questo gruppi di uruguaiani, la situazione repressiva si è addolcita molto e quindi gli stessi ufficiali si trattenevano in chiacchierate con i detenuti, affinché dimostrare loro la quantità di informazioni che sapevano sui propri... Sui movimenti politici a cui loro stessi appartenevano. Loro dovevano dimostrarci la nostra sconfitta politica e questo era un modo per dimostrarcelo.

P.M. - Quindi, scusi Presidente, ha avuto dirette conversazioni con lui?

INTERPRETE - Sì, con lui con Gilberto Vasquez, entrambe erano due persone che... Diciamo erano molte solite chiamare i detenuti e intrattenersi con loro in delle chiacchierate per dimostrare queste cose.

PRESIDENTE - Poi abbiamo Osè Oracio Gavazzo Pereira, ce l'ha detto, ne ha parlato; Josè Riccardo Arab Fernandez, mi sembra anche di questo ci ha parlato; Riccardo Osè Medina

Blanco?

INTERPRETE - Fu una delle persone che ci portò allo chalet Susy, che fu il luogo del falso arresto insieme agli altri uruguaiani, noi mangiammo con lui, facemmo una grigliata e mangiammo insieme e voleva sempre che i vicini ci vedessero, poi quando arrivarono i camion dell'esercito anche lui fu preso e ammanettato, perché ovviamente i vicini l'avevano visto e quindi anche lui doveva far parte del gruppo dei sovversivi. In questo luogo eravamo in cinque, fummo arrestati in cinque, con questa persona avemmo una grande conversazione, per esempio mi fece vedere...

P.M. - Con questa persona intende il Medina Blanco, no?

INTERPRETE - Sì, Medina Blanco, mi fece vedere la patente di Bernardo Arnone, che io conoscevo e mi chiese se Arnone avesse avuto un problema all'occhio, mi chiese se avesse avuto un occhio di vetro. Io non sapevo che avesse avuto mai un problema all'occhio, però il fatto che Medina Blanco avesse la sua patente mi ha fatto pensare che anche Bernardo Arnone fosse stato sequestrato in Argentina. Stessa cosa diciamo parlando è venuta fuori la questione dei coniugi Julien con i loro due figli, diciamo nello chalet Susy dove noi ci trovavamo c'era una cassa, all'interno di questa cassa c'era del materiale pubblicato, delle pubblicazioni, delle stampe, che era stato tirato fuori dalla casa dove io vivevo con Pilar

Noris e questo ci dette motivo di credere che sì, era possibile la versione che loro ci dettero, cioè che questi coniugi Julien erano stati uccisi quando erano stati sequestrati.

P.M. - Cioè trovano in questa casa in Uruguay documenti che erano stati sequestrata nella sua casa in Argentina?

INTERPRETE - Noi non avevamo armi, questo è qualcosa che viene poi successivamente inventato, però c'erano delle pubblicazioni, quando Pilar Noris era stata sequestrata, era stata arrestata e sequestrata io avevo tolto questo materiale, queste pubblicazioni da casa mia e le avevo date a Julien che le aveva portate a casa sua.

PRESIDENTE - Bene, adesso dobbiamo sospendere per consentire una pausa pranzo alla giuria e a voi naturalmente. Un'ora.

*(Sospensione)*

PRESIDENTE - Mi sembra che di Riccardo Osè Medina Blanco ne abbiamo parlato, Louise Alfredo Maurenate Mata, lo conosce, lo ha conosciuto, in quali circostanze, come e perché?

INTERPRETE - Sì, l'ho conosciuto al Sid, nel Bulevar Artigas Palmeras, la sede del Sid, del Servizio informazione di difesa era il Bulevar Artigas Palmeras. Siamo stati quattro mesi in condizioni di desaparecidos. Arrivò con un detenuto, con il fratello di Pilar Noris, Alvaro Noris, in cattive condizioni per le torture. Alvaro Noris

in questo momento è già deceduto, ma ci sono delle testimonianze. A partire da quel momento rimane praticamente sempre lì in quel luogo e partecipa agli interrogatori. Quando dico interrogatori, gli interrogatori sono sempre con torture.

PRESIDENTE - Josè Felipe Sande Lima.

INTERPRETE - Era una delle persone che stava nel luogo che ho appena segnalato, nella sede del Sid, io non lo conoscevo direttamente ma stava nei registri.

PRESIDENTE - Stava nei registri?

INTERPRETE - Non ho avuto contatto... Oltre che visivo non ho avuto altri contatti con lui, ma ho visto che stava nelle liste del Sid.

PRESIDENTE - Ernesto Avelino Ramas Pereira.

INTERPRETE - No, non lo conosco.

PRESIDENTE - Jorghe Alberto Silveira Quesada.

INTERPRETE - È una persona con un ruolo molto attivo, riconosco la sua voce ad Orletti, dopo l'ho sentito anche a Punta Gorda, lui si caratterizzava per dire che aveva sviluppato una psicologia molto speciale per fare parlare le donne e dopo l'ho ritrovato anche a Punta Rieles, il carcere femminile, dove lui portava anche suo figlio a vedere i detenuti.

PRESIDENTE - Poi Gilberto Vasquez Bisio.

INTERPRETE - Era quasi un rivale di Gavazzo, ha avuto delle grandi discussioni con lui e uno tra quelli che ama... Era



solito avere delle conversazioni con i detenuti.

PRESIDENTE - E con lei ha conversato?

INTERPRETE - In più di un'occasione parlò con me, criticò duramente la forma in cui eravamo apparsi in Uruguay, aveva criticato il poco credito politico che ne era scaturito da questa farsa in Uruguay..

P.M. - Aveva criticato?

INTERPRETE - Il credito politico, la risultante politica.

P.M. - La risonanza forse?

INTERPRETE - La risonanza politica che ne era scaturita.. I comunicati fatte dalle forze armate congiunte che erano stati organizzati da Gavazzo, che per due giorni interi bombardarono tutti i mezzi di comunicazione, radio, televisione, stampa, riguardando la tematica della farsa, dell'invasione uruguaiana, secondo Vasquez non avevano raggiunto l'obiettivo politico per cui erano stati pensati.

PRESIDENTE - Ma qual era il ruolo di questo Vasquez, che faceva?

INTERPRETE - Avevano due gradi abbastanza vicini e la loro rivalità proprio si giocava sul fatto della preponderanza e della conduzione del Sid, del servizio di...

PRESIDENTE - Quindi era un ufficiale del Sid che interrogava i detenuti?

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - Comunque a Orletti lei non l'ha mai visto?

INTERPRETE - Io non l'ho visto a Orletti, altri compagni sì.

PRESIDENTE - Poi abbiamo Ernesto Soca.

INTERPRETE - Ernesto Soca era un soldato ed era soldato dal 1972, era una persona in cui ponevano... Le forze armate riponevano molta fiducia. L'abbiamo visto e sofferto ad Orletti, esercitava la tortura con estremo sadismo e poi è stato ricoverato in psichiatria. L'abbiamo rivisto in Bulevar Artigas, la sede del Sid, e ci ha detto che la peggiore scelta era stata quella di viaggiare e andare in Argentina, perché non aveva potuto tollerare il grado di violenza che c'era lì. I suoi compagni lo chiamavano Dracula, questo era il soprannome che aveva.

P.M. - Ma non tollerava il livello di tortura che aveva praticato lui stesso, visto il soprannome, non riesco a capire? Criticava il livello di tortura degli altri o quella che aveva praticato lui stesso?

INTERPRETE - Orletti era un inferno molto speciale, perché si può dire che lì non c'erano controlli, lui entrò nel meccanismo, nella meccanica dell'esercizio della violenza e fu troppo per lui a tal punto che fu ricoverato in psichiatria.

PRESIDENTE - Va bene, queste sono valutazioni. Ci sono domande?

P.M. - Il soprannome ha detto era Dracula?

INTERPRETE - Dracula.

**Parte civile - Avvocato Sodani**

AVV. SODANI - Signora, lei quando venne sequestrata, venne sequestrata insieme ad altri militanti del PDP?

PRESIDENTE - Ha già risposto, Avvocato.

AVV. SODANI - Sì, è la premessa della seconda domanda. Seconda domanda, è al corrente... Ha risposto?

INTERPRETE - Io ero con Maisello e Maurizio Gatti, il mio compagno, non era in casa in quel momento e quindi non l'hanno sequestrato.

AVV. SODANI - Hanno sequestrato altri militanti del partito?

INTERPRETE - Sì, la notte del tredici e anche la mattina del quattordici furono due momenti di sequestri e di arresti di compagni del partito della Vittoria del Popolo.

AVV. SODANI - È al corrente se successivamente c'è stata un'altra ondata di arresti nel mese di settembre, ottobre di quell'anno, del '76?

INTERPRETE - Sì, noi eravamo in una stanza molto grande, che era proprio davanti alla mensa degli ufficiali.

AVV. SODANI - Eravamo dove?

INTERPRETE - Al Sid, nel sottosuolo del servizio di Intelligence e difesa.

AVV. SODANI - a Montevideo?

INTERPRETE - A Montevideo, dove siamo stati più di quattro mesi.

AVV. SODANI - E quindi?

INTERPRETE - Nella sala degli ufficiali c'era un telefono e

noi riuscivamo a sentire le conversazioni, quindi noi riusciamo ad ascoltare una conversazione che ci dà dei dati per cui riusciamo a capire che ci sarebbe stata un'altra operazione massiccia, di massa in Argentina.

AVV. SODANI - In che periodo questo?

INTERPRETE - Nel settembre, ottobre del 1976. In questi otto, dieci giorni mancano degli ufficiali e delle guardie che generalmente stavano con noi, gli ufficiali che erano assenti in quel periodo poi narrano degli episodi che io ho raccontato, come quello della famiglia Julien, come quello della coppia Julien, che fu sequestrata con i due figli, a cui fu raccontato... Come fu ucciso Roger Julien...

PRESIDENTE - Chiedo scusa, siamo completamente al di fuori dell'ambito delle cose che ci interessano, Avvocato.

AVV. SODANI - Infatti la risposta me l'ha data, Presidente.

PRESIDENTE - Andiamo avanti.

AVV. SODANI - Sì, ma sono tutte domande brevissime.

PRESIDENTE - Basta che non siano state già fatte, che la teste non abbia già risposto, Avvocato. Prego.

AVV. SODANI - Quando Riccardo Medina le fece le domande su Bernardo Arnone, in che periodo?

INTERPRETE - Dovrebbe essere, mi ricordo che era settembre, ottobre, mi fecero anche delle domande su Domingo Cheiros, quindi tirarono fuori una foto, io conoscevo Cheiros, tirarono fuori una foto e mi chiesero se in

quella foto c'era una persona che io riconoscevo come somigliante a Cheiros, Cheiros è desaparecidos ancora oggi.

AVV. SODANI - L'ultima domanda, prima ha dichiarato che Maurente Mata portò Alvaro Nores in Uruguay, quando era lei lì presente, in che data questo avvenne?

INTERPRETE - Può ripetere un'altra volta.

AVV. SODANI - In che data Maurente Mata portò Alvaro Nores in Uruguay?

INTERPRETE - Sarà stato nel mese di ottobre, perché noi siamo arrivati al Sid dopo il venticinque agosto, più o meno, dopo la festa patria, la festa nazionale.

AVV. SODANI - Le risulta che Alvaro Nores fu sequestrato con la seconda ondata di settembre, ottobre?

INTERPRETE - Sì.

AVV. SODANI - Io non ho altre domande, grazie.

**Parte civile - Avvocato Galiani**

AVV. GALIANI - Una sola domanda, Presidente. Senta, lei è stata sentita nel 2006 in Uruguay nell'ambito di un processo penale?

INTERPRETE - In Uruguay no, in Argentina. Come testimone in un processo sì.

AVV. GALIANI - A Montevideo?

INTERPRETE - Sì.

AVV. GALIANI - Io non ho altre domande, Presidente, vorrei

produrre le dichiarazioni rese dalle teste in seno al detto procedimento penale, in particolare dichiarazioni rese al Giudice penale del diciannovesimo turno, anzi ne chiedo l'acquisizione, perché sono stati già prodotti al fascicolo del Pubblico Ministero, così sono in originale con traduzione e legalizzazione. Grazie.

PRESIDENTE - Su questa produzione? Già ne abbiamo ammesse con molta larghezza. Non c'è opposizione, acquisiamo queste dichiarazioni.

P.M. - Sì, però vorremmo capire la finalità, se ci sono contrasti, se ci sono chiarimenti in suppletiva.

AVV. GALIANI - Sì, la finalità è che è prova, perché è prova formatasi in altro procedimento e quindi quando... Ovviamente nel contraddittorio, perché parliamo del giudizio, considerato che la teste ha... Che è facoltà della difesa comunque chiedere l'acquisizione di prove di altro procedimento, quando sono prove testimoniali, la teste è stata sentita in quest'aula e quindi il Codice di Procedura Penale ne permette l'utilizzabilità ai fini della prova, nel contraddittorio delle parti.

AVV. BRIGAZZI - Però allora, signor Presidente, in questo senso c'è opposizione delle difese, nel senso che se...

PRESIDENTE - No, no, vengono acquisite...

AVV. BRIGAZZI - Va bene, io verbalizzo l'opposizione, poi verrà rigettata, ma volevo chiarire almeno il senso, nel senso che secondo me se la difesa che le produce, la

Parte Civile che le produce le vuole utilizzare per delle contestazioni a dei fatti, siccome la teste è qui, non vedo il motivo di acquisire delle altre dichiarazioni rese in un altro procedimento quando si può chiedere alla teste di riferire sulle circostanze oggetto di queste informazioni, di queste deposizioni. L'opposizione io la verbalizzo in tal senso, poi mi rimetto ovviamente.

PRESIDENTE - La Corte dispone l'acquisizione come documento. Allora possiamo fare accomodare la teste.

**Difesa - Avvocato Salucci**

AVV. SALUCCI - Presidente, scusi, io avevo una domanda, non l'avevo fatta perché avevo visto che la Parte Civile era intervenuta. Solo una domanda, Avvocato Salucci, in difesa di Ernesto Soca, lei ha mai subito delle torture da parte del signor Ernesto Soca?

INTERPRETE - Sì. Ho fatto un riconoscimento durante il processo e diversi di noi l'hanno fatto, l'hanno riconosciuto.

AVV. SALUCCI - Non ho capito.

P.M. - Cioè che l'ha riconosciuto è una cosa, la domanda dell'Avvocato era se è stato... Se lui è stato autore di torture negli suoi confronti, questa è la domanda.

INTERPRETE - Sì, quando lui ha fatto queste, che non chiamerei dichiarazioni, ma confidenze, del fatto che era stato internato, le ha fatte quando c'era stata più confidenza

tra lui e i detenuti. In sede giudiziale la Corte chiama diverse persone che sono state prima in Argentina e poi portate in Uruguay a riconoscere questa persona, e noi lo abbiamo fatto.

PRESIDENTE - Lei l'ha riconosciuto?

INTERPRETE - Sì, sì.

PRESIDENTE - No, lo ha riconosciuto come torturatore, ha torturato lei?

INTERPRETE - Sì, non solamente a lui, ma anche lui, anche gli altri ufficiali.

AVV. SALUCCI - Non ho altre domande.

PRESIDENTE - La teste si può accomodare, grazie, con lei abbiamo finito.

INTERPRETE - Io sono una delle poche madri sopravvissute, generalmente quando un bambino veniva sequestrato, scomparso insieme alla madre, insomma la madre non sopravviveva io in realtà ho anche trovato mio figlio, la cosa peggiore in assoluto delle dittature del Cono Sud è stato sequestrare i bambini che poi furono cresciuti da famiglie che erano d'accordo con la dittatura e oggi questi bambini devono ricomporre quello che è impossibile ricomporre.

PRESIDENTE - Va bene, grazie, si può accomodare.

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE – MARA MARTINEZ -**



il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE MARTINEZ - Mara Martinez, nata a Montevideo il 14 ottobre del 1958.

PRESIDENTE - Pubblico Ministero, cerchiamo di attenerci a questo schema di domande, cioè se conosce gli imputati in relazione al fatto che ci interessa e come e quando li ha conosciuti, in quali circostanze li ha visti. Evitiamo domande in generale, il quadro generale ormai lo abbiamo esaurito.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Lei è stata arrestata insieme a Ugo Mendez e dove è stata portata, è stata arrestata dove e dove è stata portata?

INTERPRETE - Io sono stata sequestrata nella mia abitazione nel quartiere di (inc.) a casa mia, Ugo Mendez io non lo sapevo, non l'ho saputo, è morto dopo, a Buenos Aires. Ugo Mendez è stato arrestato nello stesso giorno, nello stesso quartiere (inc.) mentre stava prendendo il treno.

P.M. - Ha detto che lei lo ha visto a Orletti, no? Non ha detto questo?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Andiamo più lentamente con la traduzione, senno rimangono in sospeso. L'ha visto ad Orletti, ci ricorda

il periodo del vostro sequestro? Quando è avvenuto?

INTERPRETE - Sono stata arrestata il quindici giugno del 1976 e rilasciata il ventuno giugno del 1976.

P.M. - Senta, da chi è stata arrestata?

INTERPRETE - Erano le cinque e un quarto, cinque e venti della mattina, entra il gruppo operativo, io ero in pace con me stessa, perché sapevo che stavano seguendo Ugo, che stavano ricercando Ugo, non me. Ugo era un dirigente sindacale uruguayano, era anche dirigente del Gau, del gruppo di azione unificatrice, io ero soltanto una militante di base, ero la sua compagna e mi trovavo a Buenos Aires con lei.

P.M. - Senta, le ho domandato le persone che entrano a casa sua sono argentini, sono poliziotti, sono anche uruguayani, che cosa lei avverte di particolare in questo gruppo?

INTERPRETE - Tutti in abiti civili, come si può vedere adesso in televisione un gruppo di terroristi armati, queste persone erano tutte armate, molto armate, alcune con addirittura armi lunghe, per il modo di parlare direi che erano argentini, ma uno sicuramente era uruguayano e mi ha interrogato in cucina.

P.M. - Sa chi è questa persona?

INTERPRETE - Dalla mia descrizione che poi io ho fatto ad altre persone che furono arrestate e portate un mese dopo a Orletti, dalla mia descrizione posso desumere che si

trattasse di Cordero. Ce n'era un altro a cui chiesero che cosa ne facciamo del pacchetto che sta in auto e che dava degli ordini, dalle mie descrizioni ho sempre desunto che si trattasse di Gavazzo.

P.M. - Perché lei poi è stata portata ad Orletti, dove si è trovata vicino anche il suo compagno, scopre in quel momento che è stato arrestato anche lui, e parla con lui e anche con altri detenuti ad Orletti e che scopre essere uruguaiani?

INTERPRETE - Quando mi portano ad Orletti ero sola e poi hanno portato un altro detenuto e dai passi, dai pantaloni che io cercavo di sbirciare da sotto la benda mi rendo conto che si tratta di Ugo. Io mi faccio riconoscere, gli dico Ugo, e lui mi risponde sei anche tu qui? Poi lo portano a un altro piano. Mi portano qualche passo più in là a un'altra stanza, io ero sola e rimango lì a sentire delle grida e una musica molto forte che sembrava essere messa per coprire gli interrogatori e gli altri suoni che si sentivano. Ad un certo punto da un foro, quello che per me è un foro nella parete, ad un certo punto entra qualcuno che per la struttura e dalla voce io riconosco come essere un uomo.

P.M. - Senta, come capisce che è un entrare da un buco di una parete, chiedo alla Corte di seguirmi in questo, perché è un punto interessante per il collegamento, perché poi ci dirà dove porta questo buco, ed era il collegamento, ora

lo vedremo. Senta, come capisce che questo era un buco nella parete?

INTERPRETE - Io mi immagino per gli ordini che gli stavano impartendo a questa persona, che gli dicevano abbassa la testa, passa, da queste cose io mi resi conto. A me a un certo punto cade la benda, io sono presa dal terrore che qualcuno mi stesse guardando e guardo che cosa stava succedendo e io vedo quest'uomo fortemente stempiato con i capelli sporchi e lo stanno curando, io apro gli occhi, guardo, poi li richiudo e quest'uomo lo stanno curando. C'è qualcuno che gli dice tieni il braccio fermo, qualcun altro che gli dice hai questa ferita infettata e poi l'hanno riportato indietro dalla stanza in cui veniva.

P.M. - Senta, siccome purtroppo non è che abbiamo tanto tempo, dove portava questo buco?

INTERPRETE - Adesso che conosco Automotores Orletti, so che portava a un altro piano, a un altro piano dell'edificio di Orletti, perché il garage da cui entravano i camion da cui entravi anche io ha una porta di lato con una scala, che va a un altro piano. So che c'era un altro piano, un piano più alto, perché Maria del Pilar Nores dopo me lo raccontò in seguito stava lavorando lì con Cordero, stava lavorando lì leggendogli degli atti del congresso del Pe Pe Pe...

P.M. - Stava collaborando, non lavorando credo.

INTERPRETE - Sì, collaborando.

P.M. - Senta, e poi lei ha visto o ha sentito che cosa succedeva a Gatti e che cosa succedeva anche al suo compagno in Orletti?

INTERPRETE - Giorni dopo, sarà stato all'incirca venerdì, sentii, mi resi conto che dicevano a questo dobbiamo amputargli il braccio e io mi resi conto che era la persona che io avevo visto. Quando andai in Svezia un mese dopo, quando essere stata liberata, conosco Washington Perez, il cane Perez, come veniva chiamato in Uruguay. Io riconosco la foto di un giornale che il cane Perez mi mostra che gli avevano scattato a Orletti, dove in questa fotografia si vede Gatti con un braccio bendato e lui a lato che tiene in mano un giornale con la data del giorno.

P.M. - Quindi lei riconosce in quel soggetto che è vicino a Perez l'uomo stempiato che aveva visto ferito quando le era caduta la benda?

INTERPRETE - Esattamente.

P.M. - E quindi quella persona fotografata è Gatti?

INTERPRETE - Sì, esatto. Il Pubblico Ministero mi aveva chiesto anche che successe a Ugo, Ugo dopo essere stato interrogato e torturato per lunghe ore è stato buttato su questo materasso accanto a me. Dopo avere visto, dopo che io ho visto Gatti nella stanza portano Maria del Pilar Nores, il militare che la porta, che senza dubbio è uruguaiano, mi dice comportati bene come lei. Dopo questo

mi portano a un piano più alto, nella stanza in cui rimaniamo questa settimana continuano ad arrivare altri sequestrati uruguaiani, alcuni di loro sopravvissero, come per esempio Maria del Pilar, che è viva, Jorghe Gonzales Cardoso, che anche lui è in vita e anche sua moglie Elisabet Perez Lus, anche lei è in vita, invece Edgarg Cambia viene portato via da Orletti il venti di giugno, lo stesso giorno del mio compagno, Julio Cesar Rodriguez, uruguaiano, e un'altra ragazza che disse di essere incinta, sono trasportati con me nella stessa auto, io fui liberata.

PRESIDENTE - Va bene, a noi interessa in particolare le vicende che riguardano Gerardo Gatti, lei quante volte l'ha visto, come l'ha visto, quando l'ha visto a Orletti? A noi questo interessa in particolare, tutto il resto, purtroppo, è molto interessante, ma non ce ne possiamo occupato.

P.M. - Però, Presidente, sono le persone che sono scomparse, cioè noi abbiamo da ricostruire...

PRESIDENTE - Ma non sono quelle che interessano noi, a noi interessano quelle che stanno sul capo d'imputazione, e quelle per le quali procediamo, tutto il resto... È un di più, che non ci possiamo permettere oltretutto. Quindi quante volte ha visto Gatti lei ad Orletti? Soltanto quando è uscito dal buco?

INTERPRETE - Questa volta del primo giorno in cui sono

arrivata. E dopo sento dire di lui che bisogna portarlo a operare. Niente di più.

PRESIDENTE - E basta. E a Orletti lei ha incontrato qualcuna di queste persone? Adesso le farò l'elenco delle persone. Juan Manuel Contreras?

INTERPRETE - No, credo di no.

PRESIDENTE - Juan Carlos Blanco?

INTERPRETE - No, non so.

PRESIDENTE - Pedro Antonio Mato Narbondo?

INTERPRETE - No, che io sappia no.

PRESIDENTE - Jose Oracio Gavazzo Pereira?

INTERPRETE - Gavazzo sì.

PRESIDENTE - E che faceva Gavazzo?

INTERPRETE - Era colui che capeggiava gli uruguaiani. Non lo conoscevo da prima, l'ho identificato dopo, tempo dopo dalla descrizione, perché ad un certo punto quando mi dicono che mi avrebbero liberato mi minaccia.

P.M. - Mi dicono o mi dice, è lui che glielo dice...? È lui che glielo dice, lei lo ha detto al plurale.

INTERPRETE - Sì, io identifico Cordero come quello che era a casa mia e poi dalla voce un altro... Erano gli unici due che avevano il grado di maggiore, gli altri erano tutti di grado inferiore, gli altri erano soldati, capitani e tenenti, gli unici due con un grado di maggiore erano loro due e sono loro due che mi portano in una stanza, gli dicono lei ha... Loro le dicono lei conosce tre

sciocchezze, potrebbe essere tradotto, perché sarebbe tre... Tre prezzemolate, tre sciocchezze, però lei le dovrà dire comunque perché altrimenti noi la uccidiamo. Lì si identificano come uruguaiani, mi dicono che se mi liberano io devo comunque tornare in Uruguay, non devo parlare di quello che è successo con nessuno, e lì mi danno delle informazioni sulla mia famiglia, fanno intendere che loro avevano studiato chi fossi io, mi dicono che io ho nove fratelli, che vengo da una buona famiglia e che nessuno di loro era in carcere, che sarei stata liberata nel caso in cui avessi detto le cose che sapevo.

PRESIDENTE - Va bene, andiamo avanti con questo elenco di persone. José Riccardo Arab Ferdandez.

INTERPRETE - No.

PRESIDENTE - Ricardo José Medina Blanco.

INTERPRETE - Non lo so, lo conosco in foto, non so se stava in Orletti.

PRESIDENTE - Luis Alfredo Maurente Mata.

INTERPRETE - No, di Maurente so che ha parlato molto Alvaro Nores Montedónico, arrestato insieme con Recagno, lui ha fatto una testimonianza nel 1984, so che questo Tribunale... Che è una testimonianza molto concreta e so che questo Tribunale... Che la sua testimonianza qui sarà presente, la persona è già morta e lui riconosce in questa testimonianza che dà Maurente come la persona che



lo trasferisce, lo porta in Uruguay dall'Argentina, lo trasferisce dall'Argentina all'Uruguay.

PRESIDENTE - E perché viene portato dall'Argentina all'Uruguay?

INTERPRETE - Era a Orletti anche lui e ad un certo punto lo portano dall'Argentina all'Uruguay perché aveva negoziato la sua vita con la sua collaborazione dando informazioni, come aveva fatto sua sorella, o forse perché sua sorella l'aveva fatto...

P.M. - Sua sorella come si chiama?

INTERPRETE - Maria Del Pilar.

P.M. - Montedonico, che era detenuta a lei.

INTERPRETE - Maria Del Pilar Nores Montedonico, che era detenuta con lui.

P.M. - Non con lui, con lei, insieme a lei.

INTERPRETE - Io ero sequestrata con lei, poi mesi dopo... Lei è sequestrata il 9 giugno, lo stesso giorno di Gatti, suo fratello invece è sequestrato il 2 ottobre del '76, insieme a Juan Pablo Recagno nelle stesse circostanze.

P.M. - E viene liberato sia lui che la sorella, no?

INTERPRETE - C'è un documento del vice direttore del Sid del quindici dicembre dello stesso anno, che comunica agli altri organismi repressivi dell'Uruguay... che diciamo il bando di... Lo stato di ricercati per loro è decaduto.

P.M. - E quindi torna in Uruguay.

INTERPRETE - Sì. Lui viene trasferito in Uruguay da Maurente

il cinque ottobre, quindi era già in Uruguay e rimane nei locali del Sid separato dagli altri detenuti che si trovavano lì, come Sara Mendez, fino al dicembre del '76, quando viene liberato.

PRESIDENTE - Benissimo, passiamo ad altri nominativi. José Filipe Sande Lima, a Orletti l'ha mai visto, l'ha conosciuto?

INTERPRETE - Non sono sicura, non so se l'ho conosciuto.

PRESIDENTE - Ernesto Avelino Ramas Pereira.

INTERPRETE - No.

PRESIDENTE - Jorghe Alberto Silveira Quesada.

INTERPRETE - Non sono sicura, ma ad un certo punto pensai che fu la persona che entrò nella mia stanza dove dormivo, nella mia camera da letto e quando io mi spaventai mi dette un ceffone e mi disse rimani tranquilla.

P.M. - Ripetiamo il nome, Presidente, mi è sfuggito.

PRESIDENTE - Silveira Quesada.

P.M. - La sua camera dove?

INTERPRETE - Il giorno dell'arresto in casa mia.

PRESIDENTE - Quindi non a Orletti?

INTERPRETE - No, no, a casa mia.

P.M. - L'attimo, il momento del sequestro.

INTERPRETE - Quando entrano e arrivano mi tira questo ceffone, credo che sia lui.

PRESIDENTE - Poi Ghilberto Vasquez Bisio.

INTERPRETE - Non lo so.

PRESIDENTE - Ernesto Soca.

INTERPRETE - Non lo so. In Argentina ho potuto riconoscere da delle foto dei militari Argentini, durante il giudizio Condor e il giudizio Orletti, in Uruguay non abbiamo foto dei militari giovani di quando ci trattarono, o meglio dire di quando ci maltrattarono.

PRESIDENTE - Va bene, per noi può bastare.

**Parte civile - Avvocato Santini**

AVV. SANTINI - Solo una domanda, senta, lei ci ha riferito di questo colloquio che lei ha percepito relativamente a un braccio da amputare di un detenuto, ci può dare qualche dettaglio in più di quanto lei ha percepito, cioè si trattava di una decisione presa, questo braccio doveva essere amputato, c'era un dibattito in corso su come trattare il problema medico?

INTERPRETE - Sembrava che stessero... Stavano decidendo che cosa fare in queste circostanze, qualcuno diceva la ferita, il braccio è putrefatto, bisogna operarlo e qualcun altro rispondeva lascialo morire lì, lascialo morire.

AVV. SANTINI - Nessun'altra domanda.

**Parte civile - Avvocato Ramadori**

AVV. RAMADORI - Una piccola precisazione. Quando era detenuta in Orletti, ebbe modo di capire la nazionalità di chi gestiva la sua detenzione?

INTERPRETE - Tra uruguaiani e argentini c'è un modo molto diverso di parlare e si capisce se è un uruguaiano o è un argentino dal modo di parlare spagnolo, soprattutto se per esempio è portegno, cioè di Buenos Aires o se è di Montevideo, anche nelle abitudini ci sono delle differenze, per esempio c'erano alcune persone che prendevano un tè speciale e da quello si poteva capire che erano dei vecchi veterani che non avevano niente a che vedere con la repressione, ma conoscevano bene il mestiere.

AVV. RAMADORI - Sì, ma in particolare chi è che gestì la sua persona?

PRESIDENTE - A noi ci interessa la persona fisica con nome e cognome, così in generale non ce ne importa niente, Avvocato. Ma lei sa dire nome e cognome di questa persona, di queste persone?

INTERPRETE - Traduco prima?

PRESIDENTE - Sì.

INTERPRETE - Diciamo adesso, dai processi che ci sono stati in Argentina so che è polizia penitenziaria, in quell'epoca io sapevo soltanto che erano delle persone che ci portavano il tè, ci portavano in bagno, insomma erano lì.

PRESIDENTE - Nome e cognome di queste persone.

INTERPRETE - Io conosco molto di più quelli che erano i soprannomi, so che uno per esempio lo chiamavano

"paparovic".

AVV. RAMADORI - Nessun'altra domanda.

**Parte civile - Avvocato Galiani**

AVV. GALIANI - Presidente, Signori della Corte, la teste è stata da noi indicata in particolare sul capo D1, quindi sarà necessario ora aprire una parentesi relativamente al capo D1, perché ovviamente non sarà possibile chiedere alla teste di tornare dall'Uruguay per testimoniare.

PRESIDENTE - E che ci deve dire sul capo D1.

AVV. GALIANI - Varie cose. Buongiorno, senta, lei conosce il signor Troccoli, ne ha mai sentito parlare del signor Troccoli?

INTERPRETE - Sì, lo conosco, personalmente.

AVV. GALIANI - Lei è a conoscenza di fatti inerenti l'eventuale ruolo di Troccoli nel corso... Durante la dittatura, in particolare in azioni repressive?

INTERPRETE - Nel 1977 Troccoli era a capo dell'S2, che è il comparto dei fucilieri.

AVV. GALIANI - 76 o 77, scusi?

INTERPRETE - Nel 1976 (inc.)

PRESIDENTE - Come ha appreso queste cose?

AVV. GALIANI - Se lo fa tradurre, Presidente.

INTERPRETE - A Colonia, in Uruguay, una città dell'Uruguay, avevano sequestrato tre persone in una roulotte, in cui c'erano queste tre persone che poi sono sequestrate e

anche desaparecide per lungo tempo, con materiale pubblicato del Partito della Vittoria del Popolo. Tra queste persone c'era Riccardo Fil, che sono trasferite per ordine del comando dell'armata al Fusna. Due giorni dopo, l'uno o il due aprile del 1976, questi prigionieri sono portati all'Ocoa e a partire da lì il capo, il comandante dell'S2, non del Fusna, dell'S2, a quel punto...

AVV. GALIANI - In quel momento...?

INTERPRETE - Sì, in quel momento il capo dell'S2 non dell'Ocoa...

AVV. GALIANI - No, non del Fusna ha detto.

INTERPRETE - Non del Fusna, rimane come diciamo intermediario che tiene i rapporti tra l'S2 e l'Ocoa. Quindi Troccoli per circa due mesi fa l'intermediario, svolge tutti questi compiti tra l'S2 e l'Ocoa, dopodiché viene sostituito da Juan Carlos Larsevò, che in questo momento è... Si trova arrestato in Uruguay.

AVV. GALIANI - Si fermi un attimo, scusi, perché faccio delle domande con delle risposte specifiche...

PRESIDENTE - Ecco, cerchi di mettere dei paletti, perché così non si capisce veramente niente.

AVV. GALIANI - Va bene, questo era il ruolo di Troccoli, cioè le funzioni che svolgeva nell'apparato militare. Io vorrei sapere, andando più nello specifico, lei ha avuto notizia di coinvolgimento di atti commessi da Troccoli, anche da

parte di terzi, lei ne ha avuto notizia con il ripristino poi della democrazia, cioè dopo la dittatura da terzi o da documenti?

PRESIDENTE - Non ho capito la domanda, Avvocato.

AVV. GALIANI - Se lei ha avuto notizia del coinvolgimento di Troccoli in attività repressiva e se ha avuto queste notizie una volta che è stata ripristinata la democrazia in Uruguay, se sì se ci può indicare quale, sennò... Presidente, purtroppo le alternative sono due, o specifica o generica la domanda che però comporta una risposta ampia.

INTERPRETE - Nel 1996 fu pubblicato sulla vista Postdata un articolo in cui due marinai parlano, raccontano che a partire dal sequestro di un montonero ne deriva come reazione a catena l'arresto di molti militanti dei GAU, del gruppo Azione unificatrice. In questa intervista vengono dati... In questa intervista queste due persone danno delle informazioni e dei dati che soltanto persone che avessero lavorato a stretto contatto con i militari avrebbero potuto avere.

PRESIDENTE - Diciamo che dell'intervista... Non è che può riferire sull'intervista, se abbiamo il documento acquisiamo il documento, altrimenti basta.

AVV. GALIANI - No, l'intervista in realtà..

PRESIDENTE - Sì, posso capire che sia importante, ma non possiamo fare testimoniare..

AVV. GALIANI - No, no, Presidente, io non ho assolutamente chiesto di riferirci il contenuto dell'intervista, che peraltro è stata prodotta in atti, anche se la domanda è inerente questa intervista non ho chiesto il contenuto dell'intervista. Non so ora la teste dove sta arrivando nella risposta alla domanda, però quando io ho detto se conosce da terze persone o documenti il coinvolgimento di Troccoli nell'attività repressiva, questa è una fonte documentale, se ci può dire ora la teste se ha avuto modo in altra occasione di venire a conoscenza di eventuali coinvolgimenti del Troccoli nell'attività repressiva, al di fuori dell'articolo Postdata del 96.

INTERPRETE - Nel 2004, dopo questa intervista che appare sulla rivista Postdata, riesco ad avere alcuni incontri con queste persone.

PRESIDENTE - Quelle che hanno rilasciato l'intervista?

INTERPRETE - Con queste due persone e con altre ancora. Io mi sono voluta incontrare e riunire con loro perché sono familiari di una persona desaparecida, sto cercando, sto facendo delle ricerche sulla sparizione, insieme a me in tutta questa intervista, in tutte queste riunioni è sempre presente un membro della commissione per la pace, il sacerdote Usorio, che è un membro di questa commissione che riceve grande fiducia dai familiari delle persone sparite..

AVV. GALIANI - Un attimo solo, scusi, se posso Presidente,



così andiamo più nello specifico...

PRESIDENTE - Deve un po', ecco...

AVV. GALIANI - Devo che cosa Presidente?

PRESIDENTE - Indirizzare, perché qui stiamo un po' troppo...

AVV. GALIANI - No, ma quello che ha detto è importante perché è quello che volevo sentire, che sta iniziando a raccontare, Presidente. Senta, nel corso... Innanzitutto io volevo chiederle lei ha detto che quindi insieme a Padre Usorio avete avuto un incontro con le due persone che rilasciarono quest'intervista al Giornale Postdata, giusto? Innanzitutto ci può dire come si chiamano queste due persone che rilasciarono l'intervista a Postdata?

INTERPRETE - Julio Fleming Gallo Scogliamiglio, un cognome italiano e l'altro era Roberto Patrone.

AVV. GALIANI - Un attimo solo, scusi, così andiamo nello specifico, io le ho chiesto i nomi e lei mi ha detto i nomi. Ecco, le volevo chiedere nel corso di questo incontro Gallo e Patrone riferirono a lei e a Padre Usorio circostanze inerenti la partecipazione del Troccoli all'attività repressiva e se si ci può dire cosa?

INTERPRETE - Sono state riunioni di due ore, due, tre ore ciascuna, e ci siamo riusciti cinque volte cinque settimane, quindi sono riunioni in cui abbiamo parlato molto e sono riunioni in cui raccontarono soprattutto Galli Scognamiglio e Patrone...

PRESIDENTE - Ma chi sono questi Galli Scognamiglio e Patrone, chi sono? Quelli che hanno rilasciato l'intervista chi sono, per chi hanno rilasciato l'intervista?

AVV. GALIANI - Erano marinai, l'ha detto Presidente, era un'intervista da parte di due marinai.

PRESIDENTE - Facciamolo dire alla teste.

INTERPRETE - Queste due persone erano due militanti del Partito Comunista, che furono presi, catturati uno nel 1975 a dicembre, e l'altro nel 1976, a gennaio, e queste due persone cadono prese dai militari, non resistono alla tortura...

PRESIDENTE - Quindi sono dei militanti che non resistono alla tortura e parlano, questi due?

INTERPRETE - Passano all'altro lato e passano a collaborare direttamente nell'S2. Quando viene preso il Montonero e poi dopo vengono presi anche i membri del GAU, per le cose che raccontano, erano presenti alla tortura.

PRESIDENTE - No, chiedo scusa, vorrei capire, così, proprio in maniera elementare, queste persone dopo che sono passate insieme ai torturatori, tra virgolette, dopo si sono pentite di avere fatto i torturatori e quindi hanno fatto nomi di altri torturatori o no, io questo non ho capito.

AVV. GALIANI - Pentite, Presidente, in che senso? Dico pentite è una parola... lo stava raccontando, non è che si sono pentite... Non hanno testimoniato in un processo,

Presidente, pentendosi della collaborazione con i torturatori, ma hanno rilasciato dichiarazioni a terzi, tra i quali terzi vi è la teste oggi presente, e vorrei che ci dicesse che cosa da queste due persone ha... Perché, Presidente...

PRESIDENTE - Sì, ma su quale versante stanno queste due persone, stanno dalla parte delle parti offese..

AVV. GALIANI - Ma quando ci stanno, ora, in questo momento?

PRESIDENTE - Eh.

AVV. GALIANI - Presidente, io in questo momento li ho messi nella lista testi, non hanno mai testimoniato in un processo, io...

PRESIDENTE - A carico di chi parlano?

AVV. GALIANI - A carico di Troccoli...

PRESIDENTE - In quanto ex collaboratori di Troccoli.

AVV. GALIANI - Sì, al fascicolo del dibattimento abbiamo prodotto la relazione... Questo articolo che è allegato alla relazione degli storici, del team degli storici, che è una lunghissima intervista, dove per la prima volta in Uruguay viene fatta luce pubblicamente su questo sistema, l'intervista viene rilasciata in forma anonima e per questo il Tribunale del riesame di Roma la ritiene non attendibile, viene richiamata nel libro (inc.) NN, quindi forma anonima, oggi abbiamo i testi che invece, unitamente ad altri testi che abbiamo sentito precedentemente, hanno identificato chi sono questi due

dichiaranti, cosiddetti computadora, perché erano prima militanti e poi dopo sotto tortura passano a collaborare con i torturatori e volevo sapere dalle teste che cosa queste due persone nel corso di quell'incontro unitamente a Padre Usorio dissero in relazione alla partecipazione di Troccoli all'attività repressiva. Non è semplice spiegare, purtroppo, la rilevanza, cioè..

PRESIDENTE - Già ce l'ha detto il nome. Che cosa le hanno riferito Fleming Gallo Scognamiglio e Roberto Patrone su Troccoli?

INTERPRETE - Era la persona che comandò la lotta contro i GAU in Uruguay, che ad un certo punto sparisce dal Fusna, arriva al Fusna l'Arsebò che arrivava dal Fusna..

AVV. GALIANI - Dall'Ocoa.

INTERPRETE - Dall'Ocoa, loro stanno parlando della seconda quindicina del dicembre del 1977, quando riappare..

PRESIDENTE - Riappare chi?

INTERPRETE - Troccoli. Troccoli ritorna prima di fine anno, tra Natale e Capodanno e fine anno, e porta materiali scritti, tra questi anche dichiarazioni di persone e li consegna allo staff dell'S2, perché li studiassero, li analizzassero. E in questo momento Gallo riferisce rispetto a questo aspetto che Troccoli manifesta il fatto di avere voluto portare queste persone che portavano questi documenti e che li avrebbe uccisi tutti.

AVV. GALIANI - No, forse la traduzione non è proprio.. Può

ripetere la frase, signora, per favore?

INTERPRETE - Troccoli porta dei documenti, tra quelli porta degli atti di alcuni interrogatori e dichiarazioni di alcuni prigionieri. Troccoli tornava dall'Argentina e dice consegna questi documenti e disse portateveli al lavoro per analizzarli e per studiarli.

P.M. - Ma li consegna a queste due persone che poi faranno questa dichiarazione a poi?

AVV. GALIANI - L'ho ha detto prima, a quelli dell'equipe dell'S2.

P.M. - E quindi a loro due?

INTERPRETE - Alle persone che erano nello staff dell'S2, quindi anche a loro due, ma anche altre persone nello staff. Ha consegnato, quindi Troccoli ha consegnato questi documenti in questo salone dell'S2, dove c'erano queste persone insieme ad altri, dove c'era lo staff dell'S2, dove si analizzavano i documenti e ha aggiunto avrei voluto portarli... Erano degli interrogatori e delle dichiarazioni relative a persone che sono tuttora desaparecidos, come Morelli, Delia, Alberto Corc, Sobrino, volevo portarmeli ma li uccideranno tutti.

PRESIDENTE - No, non ho capito, non ho capito l'italiano proprio.

INTERPRETE - Allora, c'era Gallo che raccontava questo fatto e Scognamiglio che invece... Patrone che diceva ma sarebbe meglio non dirlo, quindi io non so interpretare bene

questa cosa, comunque disse... Disse Troccoli avrei voluto portarmeli, riferendosi a questi prigionieri e...

P.M. - Sono riferiti a verbali di persone tutte desaparecidos.

AVV. GALIANI - No, sono riferite a persone, avrebbe voluto portarsele le persone.

P.M. - (Fuori microfono)

AVV. GALIANI - Sto facendo un esame, Pubblico Ministero, scusi... Se mi fa arrivare, dato che conosco solo io il teste, quello che ha dichiarato a me, lo so io quello che ha dichiarato il teste.

PRESIDENTE - Avvocato, per cortesia...

AVV. GALIANI - Va bene, facciamo le domande così, però non ci lamentiamo se poi alle cinque e mezzo non abbiamo finito, perché lo so io, l'ho sentita a indagini difensive, la voglio esaminare su quello che le ho chiesto, poi finisco l'esame io e tutte le altre parti possono farlo, Presidente.

PRESIDENTE - Vorremmo cercare di capire quello che sta dicendo la teste. Allora... Traduca l'ultima frase. Ci dica tra virgolette...

INTERPRETE - Prendetevi questi, leggeteli, studiateli, avrei voluto portarli, portarmeli, li uccideranno tutti.

AVV. GALIANI - Portarmeli in Uruguay, questo vuole dire, portarmeli dall'Argentina all'Uruguay, questo voleva dire?

INTERPRETE - Quello che io ho interpretato è che in quel momento Troccoli stava dicendo ho portato questi documenti, avrei voluto portarmi alcuni di questi prigionieri ma non me lo hanno lasciato fare e moriranno e li ammazzeranno.

AVV. GALIANI - A me sembra chiaro quello che ha detto.

INTERPRETE - Come se lui avesse saputo che li avrebbero uccisi.

AVV. GALIANI - Comunque il teste riferisce de relato, quindi riporta letteralmente quello che Gallo e Patrone hanno detto, non può spiegare il significato, de relato questo è. Senta signora, lei ha mai incontrato Troccoli?

INTERPRETE - Sì.

AVV. GALIANI - Quando lei ha incontrato Troccoli le ha parlato di queste circostanze a lei riferite da Gallo e Patrone?

INTERPRETE - Sì, lui mi disse che sono dei poveri ragazzi, che stanno dicendo delle bugie..

PRESIDENTE - Dove l'ha incontrato la signora Troccoli?

INTERPRETE - Abbiamo chiesto e ottenuto una riunione, un incontro con lui, io e altri... Io e un compagno del GAU, Juan Manuel Rodriguez, che si è compromesso in prima persona a chiedere quest'incontro. Juan Manuel Rodriguez era stato torturato dallo stesso Troccoli.

PRESIDENTE - In che epoca, in che anno c'è stato questo incontro?

INTERPRETE - Nel 2004, quando ancora in Uruguay non era ancora iniziato il processo, gli richiedemmo questo incontro, questo scambio di idee, quest'intervista e lui disse di sì, disse di sì anche a una seconda intervista, un secondo appuntamento incontro che avemmo a casa sua con l'Arsebò. La seconda fu con l'Arsebò a casa sua, nella casa dello stesso Troccoli.

AVV. GALIANI - Posso continuare, Presidente?

PRESIDENTE - Guardi, io temo che lei non possa continuare, perché è tardi e dobbiamo sospendere.

AVV. GALIANI - Continuiamo domani.

PRESIDENTE - Per forza, io vedo che l'interprete... Noi siamo tutti stanchi, l'interprete anche, giustamente, è più stanca di noi, non possiamo andare oltre. La signora dovrà ritornare domani, perché queste tra l'altro sono circostanze che vanno un po' fuori diciamo di quanto è stato esplorato dal Pubblico Ministero e che meritano una qualche attenzione.

AVV. GALIANI - No, infatti, io l'ho premesso, purtroppo è un altro capo d'imputazione, un altro caso, ma... Però fare tornare il teste, cioè i testi per ogni caso ogni volta anche quello sarebbe insomma chiedere troppo.

PRESIDENTE - No, una cosa assurda. Piuttosto queste documenti, queste interviste...

AVV. GALIANI - Tutto prodotto, Presidente.

PRESIDENTE - E lo so ma se ce le ha a portata di mano...



AVV. GALIANI - Certamente, sarà mia cura domani produrle nuovamente...

PRESIDENTE - Le alleghiamo alle dichiarazioni della teste.

AVV. GALIANI - Certo.

PRESIDENTE - Volevo sapere dal Pubblico Ministero le citazioni fino a quando arrivano, fino a quando avete fatto citazioni di testi, perché qui vedo che ci rimane molto difficile rispettare il calendario.

P.M. - Fino a luglio, fino alle udienze di luglio.

PRESIDENTE - Se ci sono testi come già abbiamo avuto modo di constatare che vengono a dire cose già riferite da altri testi, cerchiamo di tagliarli insomma, di evitarli. Evitiamo duplicazioni.

P.M. - Possiamo ridurre sulle circostanze identiche, però non sappiamo (fuori microfono) cioè nel senso possiamo citarne qualcuno e altri no, ma senza rinunciarvi adesso prima di sentirli, perché non sappiamo, visto che ricordano cose di quarant'anni... Cioè non è rinuncia ai testi, è una riduzione per quell'udienza, salvo che non ricordano e allora...

PRESIDENTE - Anche se il Pubblico Ministero rinunciasse e la Corte si dovesse rendere conto che sono necessari... Si citano insomma, non è questo il problema. Il problema in un processo di questo genere è sentire persone che ci vengono a dire tutte le stesse cose e quello non ce lo possiamo permettere insomma, perché abbiamo dei tempi

limitati. Allora, ci vediamo domani, signori buonasera.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 119742

Il presente verbale è stato redatto a cura di:  
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: BOTTARO SIG.RA CARMELA - Trascrittrice

BOTTARO SIG.RA CARMELA - Trascrittrice

---

Ticket Udienza n° 49671

ID Procedimento n° 162492